

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1995PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE****INDICE**

PAG.	PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:	
PRESIDENTE 10738, 10739, 10740	LIUZZI FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 10746
FALVO BENITO (gruppo alleanza nazionale) 10739	LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia) 10748
	POLENTA PAOLO (gruppo PPI) 10746
	SCOCA MARETTA (gruppo CCD) 10747
	TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti - federativo) 10744
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 10743, 10744
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (2441).	ZELLER KARL (gruppo misto) 10743
PRESIDENTE 10741, 10743, 10744, 10745, 10746, 10747, 10748, 10749	ZOCCHI LUIGI (gruppo LIF) 10744
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> 10742	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
CONDORELLI MARIO , <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 10742, 10743	Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1995, n. 152, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'ade-
DALLARA GIUSEPPE (gruppo FLD) 10748	

182.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

PAG.	PAG.
guamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2456).	
PRESIDENTE . . . 10750, 10752, 10753, 10755, 10756, 10757, 10760, 10762, 10763, 10765, 10767, 10768, 10770, 10771, 10772, 10773, 10774, 10775	
BARGONE ANTONIO (gruppo progressisti-federativo)	10744
BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10757
CARDIA LAMBERTO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	10753
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia)	10775
FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord) . .	10767
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . .	10765
LAVAGNINI ROBERTO (gruppo forza Italia)	10756
LA VOLPE ALBERTO (gruppo i democratici)	10768
LIA ANTONIO (gruppo PPI)	10772
MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . .	10775
MASELLI DOMENICO (gruppo progressisti-federativo)	10756
MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-federativo)	10773
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	10770
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	10760
NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti - federativo)	10772
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo alleanza nazionale)	10774
REALE ITALO (gruppo progressisti - federativo), <i>Relatore</i>	10750
SALINO PIER CORRADO (gruppo FLD) . .	10768
SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . .	10771
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo)	10770
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) .	10773
VIETTI MICHELE (gruppo CCD)	10763
Inserimento all'ordine del giorno di una proposta di legge:	
PRESIDENTE	10776
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della I Commissione</i>	10775, 10776
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	10740, 10741, 10750
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale)	10740
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10750
PINZA ROBERTO (gruppo PPI)	10740
RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia), <i>Presidente della X Commissione</i>	10750
Missioni	10737
Mozioni sulla riforma del processo civile (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10779, 10780
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	10779
PINZA ROBERTO (gruppo PPI)	10780
VIETTI MICHELE (gruppo CCD)	10780
Parlamento in seduta comune:	
(Annunzio della convocazione)	10737
Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	10781, 10782
LA VOLPE ALBERTO (gruppo i democratici)	10782
SCERMINO FELICE (gruppo progressisti - federativo)	10781
TASCONE TEODORO STEFANO (gruppo alleanza nazionale)	10781
ZACCHERA MARCO (gruppo alleanza nazionale)	10781
Proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva:	
(Annunzio)	10737
Proposta di legge (Discussione e approvazione)	
S. 1707. - Senatori SCOPELLITI ed altri: Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari (<i>approvata dal Senato</i>) (2542).	
PRESIDENTE . . . 10776, 10777, 10778, 10779	
MARRA DONATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	10777
REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo)	10778
SCIVOLETTO CORRADO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10777
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti - federativo), <i>Relatore</i>	10776
VITO ELIO (gruppo forza Italia)	10778

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	10762
(Autorizzazioni di relazione orale)	10737, 10762
Sulla prossima adunata nazionale degli alpini ad Asti:	
PRESIDENTE	10780
BERTUCCI MAURIZIO (gruppo forza Italia)	10780
Votazione finale di un disegno di legge di conversione:	
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 21 aprile 1995,	
	n. 117, recante differimento del ter- mine dell'entrata in vigore dell'arti- colo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzio- nalità del Consorzio del canale navi- gabile Milano-Cremona-Po e la ma- nutenzione stradale del settore ap- penninico (2417).
	PRESIDENTE 10749
	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 10782

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

SEDUTA PRECEDENTE N. 181 — DI MARTEDÌ 16 MAGGIO 1995

La seduta comincia alle 10.

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bortoloso, Galan, Ghigo, Innocenzi, Nan e Pilo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che mercoledì 24 maggio 1995, alle 18, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Annunzio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che in seguito

ad elezione suppletiva svoltasi il 14 maggio 1995 l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Bologna — a' termini dell'articolo 86 comma 2 del testo unico 30 marzo 1957 n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati come sostituito dalla legge 4 agosto 1993 n. 277 — in data 16 maggio 1995 ha proclamato Elsa Giuseppina Signorino deputato per il collegio uninominale n. 8 della XI circoscrizione Emilia Romagna.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

Ulteriori comunicazioni Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di legge:

SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; GALDELLI ed altri e SERVODIO ed altri: «Nuova disciplina per gli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio» (72-1398-1967-1993-2147-2044) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge (ore 10,14).**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare i democratici ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SBARBATI ed altri: «Rifinanziamento delle opere di ricostruzione e completamento delle sedi dell'università di Ancona» (1925).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1925.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FILIPPI: «Norme per il riordino su base regionale della Cassa depositi e prestiti» (2212).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2212.

(È approvata).

Il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

CAVERI: «Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, in materia di riconoscimento della ruralità degli immobili» (2063).

BRUGGER e ZELLER: «Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, recante nuova disciplina dei fabbricati rurali» (2368).

Il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

de **GHISLANZONI CARDOLI ed altri:** «Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, recante nuova disciplina dei fabbricati rurali» (2076).

Su queste richieste, concernenti proposte di legge che vertono sulla stessa materia, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 2063, 2368 e 2076.

(È approvato).

Il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

NERI ed altri: «Provvedimenti in favore del personale giudiziario» (1642).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1642.

(È approvato).

Il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TATARELLA ed altri: «Norme in favore dei soggetti che hanno contratto mutui in ECU

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

o in altre monete apprezzatesi ne confronti della lira» (2506).

Il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PISTONE ed altri: «Norme per agevolare i cittadini e le piccole imprese contraenti mutui in ECU» (2471).

Su queste richieste, concernenti proposte di legge che vertono sulla stessa materia, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 2506 e 2471.

(È approvata).

Il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BRUGGER e ZELLER: «Modifiche all'articolo 3 della legge 17 ottobre 1991, n. 335, recante istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento» (1729).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1729.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FALVO: «Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altri gravi delitti» (2358).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo

69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

BENITO FALVO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO FALVO. Signor Presidente, la mia proposta di legge mira a colmare una lacuna gravissima determinatasi in violazione della legge in vigore — la legge n. 81 del 1993 —, che si risolve a favore della mafia ed in danno dei cittadini.

Il comma 1 dell'articolo 15 della legge n. 55 del 1990 stabilisce la non candidabilità di coloro che siano stati rinviati a giudizio per fatti di mafia, mentre il comma 4 del medesimo articolo stabilisce la nullità dell'eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle medesime condizioni di cui al comma 1.

La legge 18 gennaio 1992, n. 16, nell'introdurre misure per la persecuzione dei mafiosi, ha integrato la ricordata legge n. 55 del 1990 con l'aggiunta, all'articolo 15, del comma 4-bis. Questa disposizione costituisce un assurdo, poiché prevede che i soggetti sottoposti — in base al comma 4 — alla sanzione di annullamento delle elezioni nel caso di una situazione di rinvio a giudizio precedente alle elezioni siano invece colpiti semplicemente da sospensione nel caso in cui il rinvio a giudizio sia intervenuto dopo le elezioni. Ciò significa che se due mafiosi delinquono prima delle elezioni ed uno di essi è rinviato a giudizio sempre prima delle elezioni, la sua elezione è nulla; se l'altro, che contestualmente ha commesso fatti di mafia, è rinviato a giudizio dopo l'elezione viene sospeso.

È un assurdo che favorisce la mafia, anche perché si verifica il seguente fatto incredibile: il sindaco, sospeso in quanto mafioso, è sostituito dal vicesindaco, il quale resta in carica fino alla sentenza definitiva di condanna. Dunque il vicesindaco, uomo di fiducia del sindaco mafioso, gestisce il governo del comune o della provincia.

Ripeto che si tratta di un'enorme assurdità; è l'aspetto più importante e colgo l'occasione per sollecitare il Governo ad

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

adottare, considerata l'estrema urgenza e gravità della situazione, un decreto-legge per eliminare il comma 4 della legge ricordata.

Consideriamo che il vicesindaco, scelto al di fuori dei consiglieri comunali eletti, ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 81 del 1993, resta in carica, non viene colpito da alcun provvedimento nè è possibile attivare l'istituto della supplenza, configurato con legge successiva, del 1994, proprio per porre rimedio al fatto gravissimo che consegue alla sospensione del mafioso.

Il vicesindaco, non eletto, non può essere sostituito da alcuno; non si può attivare, ripeto, l'istituto della supplenza. Egli rimane in carica, la cittadinanza è governata da un uomo di fiducia del sindaco mafioso e non ha diritto a nuove elezioni.

Ripeto ancora una volta che è un'assurdità quella contenuta nella legge in questione; il comma 4 richiamato deve essere eliminato. Chiediamo ai rappresentanti del Governo, che non ascoltano e sono distratti, se non si ritenga opportuno adottare un decreto-legge per porre rimedio, per sanare la deficienza della legge in vigore (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la di chiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2358.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10,23).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, in merito alle mozioni sulla riforma del processo civile si è svolto un intenso lavoro, che sembrava avviarsi ad una conclusione positiva.

Tuttavia, dopo più ampia consultazione dei gruppi, i risultati della mediazione compiuta non sembrerebbero soddisfare la maggior parte degli interpellati ed è verosimile che si debba tornare sui tre documenti di partenza per votare gli stessi. Peraltro essi, alla luce dei giorni trascorsi e degli eventi maturati, presentano alcuni passaggi anche lessicalmente non più adeguati. Propongo quindi un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 4, rinviando ad un momento successivo il seguito dell'esame e la votazione dei documenti richiamati, così da poterli aggiornare nei passaggi che risultano obsoleti e superati.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Benedetti Valentini, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Ci rammarichiamo del fatto che non sia possibile giungere ad una risoluzione unitaria sulla riforma del processo civile, poiché la gravità del problema in qualche modo lo imponeva. Tuttavia, siamo disponibili a posticipare la discussione delle mozioni ad un altro momento della seduta, considerato che ciò comporterebbe anche la possibilità di puntualizzare meglio il testo delle mozioni originariamente presentate. Da questo punto di vista chiedo al Presidente una precisazione, giacché rintengo tale aspetto molto importante. Infat-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

ti, come diceva precedentemente il collega Benedetti Valentini, il testo delle mozioni richiederebbe qualche modifica. Per quanto riguarda la nostra mozione, in verità, non ve ne sarebbe necessità; tuttavia chiedo al Presidente di chiarire questo punto così da poter sapere se tali modifiche sono possibili o se, viceversa, verranno poste in votazione le mozioni nel testo originariamente presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, verificheremo in quali termini si porrà l'esigenza cui lei ha fatto riferimento nel momento in cui riprenderemo l'esame delle mozioni, prima di passare alla loro votazione.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Benedetti Valentini.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (2441) (ore 10,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

all'articolo 3 siano ripristinati i commi 4 e 5 del decreto-legge originario in quanto le modifiche apportate dalla Commissione appaiono suscettibili di recare maggiori oneri;

all'articolo 6 comma 1, sia ripristinato il testo originario della novella riferita all'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992 n. 210 in quanto le modifiche apportate dalla Commissione recano maggiori oneri non quantificati né coperti;

all'articolo 6 comma 2 la novella riferita all'articolo 8 della legge 25 febbraio 1992 n. 210 sia modificata nel senso di limitare la dotazione iniziale del fondo per il 1995 all'ammontare finanziato dal concorso delle aziende farmaceutiche previste dal comma 3 rinviando ad un successivo provvedimento legislativo le modalità della partecipazione pubblica al fondo con la relativa quantificazione e copertura.

PARERE CONTRARIO

all'articolo aggiuntivo Molinaro 6.01, suscettibile di incrementare il fabbisogno pubblico.

NULLA OSTA

sui rimanenti emendamenti e sull'articolo aggiuntivo 6.02 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati, emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A)*.

Comunico che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Molinaro 6.01 sull'inquadramento degli ausiliari specializzati dipenden-

ti delle unità sanitarie locali della regione Friuli-Venezia Giulia, materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge n. 135 del 1995.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi vorrei motivare la valutazione della Commissione sul parere espresso dalla Commissione bilancio, in quanto la Commissione da me presieduta non intende recepire *in toto* tale parere.

Purtroppo, la Commissione bilancio — di cui non intendo assolutamente sminuire il ruolo — si trova, in base a quanto dispone il regolamento della Camera, a dover esprimere un numero veramente esagerato di pareri e, talvolta, deve procedere all'esame dei provvedimenti in tempi strettissimi, come si è verificato nella mattinata di ieri, prima dello svolgimento della seduta.

Nel parere della Commissione bilancio si chiede, in primo luogo, che all'articolo 3 siano ripristinati i commi 4 e 5 del decreto-legge originario, in quanto le modifiche apportate dalla Commissione appaiono suscettibili di recare maggiori oneri. Al riguardo, debbo segnalare che il decreto-legge, comprensivo dei commi 4 e 5 (ricordo che il decreto è alla sua ottava reiterazione), è già stato sottoposto in data 4 ottobre 1994 all'esame della Commissione bilancio, la quale ha espresso parere favorevole. Infatti, l'eliminazione del tetto di 76 miliardi non comporta maggiori oneri, ma una maggiore entrata di 76 miliardi. Con l'articolo in oggetto si renderebbe possibile la concessione dei farmaci di fascia C in determinate condizioni, valutate soggettivamente dalle unità sanitarie locali, fino ad un tetto massimo di 76 miliardi di lire, ammontare per il quale si è trovato il fondo di copertura nell'ambito dello stesso decreto-legge. La modifica introdotta dalla Commissione consentirebbe la concessione di questi farmaci di fascia C esclusivamente in collega-

mento con determinate patologie. In quel momento i farmaci cesserebbero di essere ricompresi nella fascia C e rientrerebbero nella fascia A, per la quale la legge finanziaria fissa un tetto di 9 mila miliardi. Tale condizione deve essere mantenuta per non far scattare determinati meccanismi di autocontenimento che porterebbero comunque la spesa di 9 mila miliardi a rientrare in questo tetto. Pertanto, essendo stato già definito in sede di legge finanziaria il tetto della fascia A, non si vede come la modifica introdotta dalla Commissione potrebbe portare maggiori oneri; eventualmente, infatti, avanzerebbero 76 miliardi invece dei 75 necessari.

Per quanto riguarda la condizione posta dalla Commissione bilancio all'articolo 6, laddove si afferma che sono previsti oneri non quantificati e non coperti, voglio ricordare che la Commissione si è dedicata alla materia per anni ed ha quantificato gli oneri intorno a 150 miliardi, che vengono coperti con i 76 che rimangono a disposizione dall'articolo 3 e con altri 75 stanziati con il contributo a carico delle case farmaceutiche. Di conseguenza, sulla base dei conti che non sono stati effettuati oggi, ma che risalgono addirittura al 1992, quando era in via di stesura la legge su cui si basa il decreto, dovremmo arrivare ad una minore spesa di un miliardo rispetto a quella prevista dal decreto-legge.

Ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 1.1 e Zeller 1.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.1. Invita il Governo a ritirare l'articolo aggiuntivo 6.02 ed i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 9.1, altrimenti il parere è contrario; raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 9.3 e 9.4 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 1.1, Zeller 1.2 ed accetta l'emendamento 4.1 della Commissione.

Il Governo, nell'accogliere l'invito a riti-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

rare l'articolo aggiuntivo 6.02, esprime però notevole preoccupazione sulla scorta delle argomentazioni che già ieri ho esposto circa l'urgenza di una disciplina che regoli la formazione dei medici e degli amministratori ai fini della gestione del servizio sanitario nazionale, stante l'entrata in vigore la legge di riforma sanitaria. Il Governo, anche se sarebbe stato disposto ad accettare eventuali subemendamenti al suo articolo aggiuntivo, lo ritira — ripeto — augurandosi che l'iter del disegno di legge in materia sia rapido, perché attualmente molti amministratori e molti medici non hanno una competenza sufficiente per la complessa gestione della sanità sulla base della legge di riforma.

Il Governo esprime infine parere contrario sull'emendamento Zeller 9.1, accetta gli emendamenti 9.3 e 9.4 della Commissione ed è favorevole all'emendamento Zeller 9.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Anche in considerazione del parere favorevole della Commissione e del Governo invito l'Assemblea ad approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Saia 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Zeller 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1, dalla Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Zeller, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 9.1?.

KARL ZELLER. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zeller.

Pongo in votazione l'emendamento 9.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

KARL ZELLER. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Presidente, in realtà sono dell'avviso che il mio emendamento 9.2 sia precluso dall'approvazione dell'emendamento 9.4 della Commissione; in ogni caso, intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zeller.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Calderoli n. 9/2441/1 e Tanzarella n. 9/2441/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie entrambi gli ordini del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Colombini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Quando ci si accinge a votare la conversione in legge di un decreto-legge reiterato più volte si deve sempre tenere presente quanto è accaduto in occasione delle precedenti discussioni. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti in passato ha sempre votato, per una questione di principio, contro la conversione in legge di tale decreto, considerandolo un decreto *omnibus* contro il quale ormai non ci sono ulteriori parole da spendere in quanto le materie che esso abbraccia sono variegata e confuse. In quest'occasione, invece, ci asterremo dalla votazione sia perché il lavoro in Commissione può essere definito positivo, sia perché il Governo ha manifestato una certa disponibilità in relazione all'articolo 6, riguardante il rimborso del danno biologico che molti cittadini subiscono a causa del disinteresse o, peggio, del comportamento disonesto di coloro che non compiono adeguatamente il proprio dovere.

Ribadisco dunque l'astensione dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sia perché tale articolo è sufficiente a riscattare l'impostazione sbagliata dell'intero decreto sia perché l'approvazione dell'emendamento Sala 1.1 dimostra la volontà di migliorarne i contenuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zocchi. Ne ha facoltà.

LUGI ZOCCHI. Annuncio il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 135 anche perché molte norme da esso previste sono già state attuate (non dimentichiamo che il decreto è stato reiterato per ben nove volte).

Desidero ribadire le mie perplessità sull'articolo 6 che istituisce un fondo per l'indennizzo dei danni subiti dai politrasfusi, posto a carico delle industrie farmaceutiche in modo assai strano, senza cioè che venga insediata alcuna commissione che regoli l'erogazione dell'indennizzo e senza che vengano chiaramente identificati i dan-

ni da rimborsare. Pur in presenza di tali perplessità, il mio sarà comunque un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzarella. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Desidero ribadire, a nome dei deputati del gruppo progressisti-federativo, che anche questo decreto è privo di unità; noi gradiremmo lavorare su decreti di altro tipo, non su dei «pastoni». Tuttavia, esso presenta un aspetto, a nostro giudizio, fondamentale: quello relativo all'articolo 6 con il quale il Parlamento ha avuto la possibilità di compiere un atto riparatore, un atto di parziale giustizia tramite la modifica di una parte della legge n. 210 del 1992 sul danno biologico.

È il caso di richiamare l'attenzione dei colleghi sui «trascorsi» di questa legge e di pronunciare il nome di uno dei protagonisti negativi di tali «trascorsi» e dei problemi relativi al danno biologico; il già ministro della Repubblica De Lorenzo. Era lui che, ancora nel 1992, ci garantiva che il sangue era sicuro. Ed era lui che aveva realizzato il disegno criminoso con il quale oggi noi dobbiamo fare i conti; ma vi devono fare i conti soprattutto 9 mila nostri concittadini...

Signor Presidente, dato l'argomento e dato che parliamo di 9 mila nostri concittadini, gradirei poter essere ascoltato, almeno in parte, da lei e possibilmente anche dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, le chiedo scusa, onorevole Tanzarella; stavo parlando di problemi connessi all'organizzazione dei lavori dell'Assemblea con il Segretario generale. Per gli altri, non dipende da me...

SERGIO TANZARELLA. In realtà, lei è responsabile dell'andamento dei lavori dell'Assemblea. Tuttavia, mi permetto di osservare che ci sono argomenti e argomenti. Qui si parla di nostri concittadini che sono condannati a morte. Ed è cosa ben diversa da argomenti probabilmente più...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Tanzarella ha richiamato il Presidente, e il Presidente, a sua volta, si rende interprete del giusto richiamo dell'onorevole Tanzarella e invita i colleghi ad attenuare, se non ad eliminare, il brusio. Per cortesia, colleghi!

SERGIO TANZARELLA. La ringrazio, Presidente. Ovviamente non ne facevo una questione personale, ma di rispetto per l'argomento e per le persone di cui sto parlando.

Ebbene, queste persone sono oggi vittime di un crimine di Stato, perpetrato negli anni passati. Con la legge n. 210 del 1992 si cercò di porre rimedio. Ma in che modo? Quasi dimenticando qual era la reale condizione delle persone interessate e concedendo quella che è stata definita dagli ammalati stessi «una mancia per morire».

Tuttavia — siamo riusciti ad introdurre devo darne atto al sottosegretario e al Governo della disponibilità, mai prima d'ora manifestata da un governo — alcuni elementi di novità e di speranza per questi ammalati e per le loro famiglie: la reversibilità dell'assegno di indennizzo; l'aumento da 50 a 150 milioni dell'assegno *una tantum* ai superstiti; la possibilità del riconoscimento della doppia patologia (AIDS ed epatite C), con il conseguente diritto ad un aumento dell'indennizzo; e soprattutto (e qui devo sottolineare il mio contrasto con il collega Zocchi, che ha parlato poc'anzi) la possibilità di chiamare in causa le case farmaceutiche per contribuire al risarcimento del danno che anche loro hanno prodotto. Al riguardo, devo fare riferimento ancora una volta all'iter della legge n. 210 del 1992. In quell'occasione, un emendamento presentato dal Governo, che prevedeva il coinvolgimento delle case farmaceutiche, fu improvvisamente ed inaspettatamente ritirato dal ministro De Lorenzo. E voglio sottolineare che il coinvolgimento delle case farmaceutiche è previsto in tutta l'Europa. Soltanto in Italia era escluso.

Questo è quanto siamo riusciti ad ottenere. Tuttavia, la legge resta ancora imperfetta e non risponde pienamente alle esigenze degli ammalati e delle loro famiglie. Personalmente, e con il concorso di buona parte

della Commissione, ho predisposto una proposta di legge di revisione della normativa. Restano ancora dei punti sospesi, tra i quali soprattutto quello dei ritardi delle commissioni medico-ospedaliere, le quali impiegano da cinque a sei mesi ed a volte anche un anno per effettuare le visite.

Ancora aperto è pure il problema della competenza. Vorrei qui ricordare una delle domande incredibili che vengono rivolte da alcuni membri delle commissioni medico-ospedaliere agli ammalati: «Lei com'è arrivato qui? È arrivato da solo? Allora sta bene!», anche se la persona è un ammalato di AIDS o di epatite C. Questo è quanto avviene, signor Presidente.

Resta ancora il problema della burocrazia, che non è accettabile a fronte della condanna a morte di questi esseri umani, di questi nostri concittadini. Sono sette i passaggi e le verifiche di uffici e commissioni: per compierli ci vuol tempo, e talora si muore. Le attese durano anni, le patologie sono molto più veloci!

Un altro punto sul quale dovremo ancora batterci è quello della equiparazione con i soggetti beneficiari delle leggi n. 302 e n. 422 del 1990, relative alle vittime del terrorismo e della mafia ed agli invalidi di guerra e per servizio. Alcuni nostri concittadini sono stati vittime di una guerra di mafia, condotta anche dai ministri e dai sottosegretari di questa Repubblica negli anni ottanta e novanta; è giusto che a loro vengano concessi i benefici di cui godono altre vittime. Bisognerebbe quindi che venisse anche riconosciuta la priorità nelle assunzioni nella pubblica amministrazione e nelle industrie private, come previsto per i familiari di coloro che sono caduti a causa del terrorismo e della mafia.

Questi elementi dovrebbero farci accelerare la conclusione dell'iter della proposta di legge n. 20 del 1990 e potrebbero consentirci di programmarne sin d'ora l'inserimento all'ordine del giorno ed una discussione molto rapida.

In conclusione, noi esprimeremo un voto favorevole in particolare perché con l'articolo 6 siamo riusciti ad avviare una discussione in Commissione ed anche in quest'aula — sebbene distratta — sui problemi di alcuni nostri concittadini.

Per quanto riguarda poi la questione dei ritardi, vorrei richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno, da noi presentato, che impegna il Governo a realizzare entro 120 giorni nuove misure, nuovi strumenti di accertamento, nuove commissioni completamente distinte da quelle che abitualmente analizzano i casi di invalidità e che non sono competenti a valutare il danno biologico subito da questi ammalati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Signor Presidente, in realtà per il gruppo della lega italiana federalista ha già parlato l'onorevole Zocchi. Mi limito quindi ad associarmi alle sue considerazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano, pur alla luce delle considerazioni, già svolte da altri colleghi, in ordine alla natura di decreto *omnibus* di questo provvedimento che, tuttavia, nel caso specifico, è frutto di un'eredità che l'attuale ministero ha ricevuto dal precedente. Occorreva dunque legiferare per definire questioni che, dal punto di vista tecnico, erano rimaste insolte e che attendevano una definizione legislativa.

Al di là di questa osservazione di metodo, che resta tuttavia valida, ci sono motivi più che abbondanti per esprimere un voto favorevole sul decreto-legge, soprattutto in relazione agli aspetti più qualificanti dei temi in esso trattati.

Desidero tuttavia esprimere rincrescimento per la soppressione in Commissione dell'articolo 6-bis, poi riproposto come articolo aggiuntivo dal Governo, del quale la maggioranza della Commissione ha chiesto però il ritiro. Tale articolo riguardava la formazione del personale del servizio sanitario nazionale. In Commissione si è ritenuto che

tale argomento fosse di estrema importanza, soprattutto nel momento in cui il Servizio sanitario si avvia su una nuova strada, quella dell'aziendalizzazione delle strutture; e l'approvazione dell'articolo in questione avrebbe consentito, in questa fase, di dare avvio alla formazione del personale, il che è indispensabile perché i mutamenti apportati al Servizio sanitario comportano un adeguamento della preparazione dei dirigenti alle nuove funzioni. Si è reputato però che un simile argomento richiedesse una legge *ad hoc*, una normativa più organica, ed al riguardo non possiamo non essere d'accordo. D'altronde, è stata già presentata una proposta di legge la quale tuttavia concerne soltanto la formazione dei direttori generali, mentre, come ci ha ricordato ieri in Commissione il ministro Guzzanti, la formazione deve riguardare tutti coloro che hanno responsabilità dirigenziali a vari livelli. Sarebbe stato opportuno, pertanto, mantenere l'articolo in questione. Ad ogni modo, questa è stata la decisione assunta prima dalla Commissione poi dall'Assemblea e ne prendiamo atto, non senza esprimere l'auspicio che l'iter della proposta di legge concernente la formazione del personale sanitario sia il più spedito possibile. Essendo questo l'unico nostro motivo di rammarico, non possiamo che dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 135 del 1995.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liuzzi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LIUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 135 del 1995 è un voto favorevole, motivato da ragioni di necessità. Il fatto che tale decreto sia stato reiterato otto volte — con la conseguenza che il primo atto della catena si perde nella notte dei tempi — rappresenta la dimostrazione più lampante del grande marasma legislativo e della grande confusione normativa che caratterizzano il settore della sanità italiana.

Ad ogni modo, voteremo a favore del

provvedimento — pur non essendo pienamente convinti che esso risolva i numerosi problemi rimasti in sospeso — proprio perché consapevoli di tale stato di necessità. Inoltre, ci rendiamo conto che si è posto rimedio ad alcune vicende paradossali. Mi riferisco, ad esempio, alla regolamentazione della situazione giuridica delle farmacie e alla questione dei macelli. Quest'ultima è stata sbloccata facendo slittare di un anno e mezzo i termini fissati. La misura adottata è positiva, soprattutto se si considera che, segnatamente nel sud, i piccoli insediamenti comunali erano già chiusi e rischiavano di non riaprirsi più, il che avrebbe comportato notevoli danni per la già compromessa economia del meridione. L'introduzione di una simile previsione è pertanto una delle ragioni che ci inducono a votare favore del disegno di legge di conversione.

Come si può notare, il decreto-legge al nostro esame tratta argomenti disparati, ragioni per cui è stato giustamente definito decreto-*omnibus*. Esso è servito, infatti, a mettere pezze multicolori — potremmo dire così — sui molti buchi della sanità italiana; il che è un'ulteriore dimostrazione del marasma in cui ci troviamo.

Anche la previsione di indennizzi per i danni biologici, con il parziale aumento della quota del risarcimento da parte dello Stato, colma una lacuna.

In Commissione ci siamo dichiarati contrari all'articolo 7, non perché non volessimo i corsi di formazione in materia di organizzazione del personale e dei servizi, ma perché si tratta di un argomento di notevole importanza; la formazione, infatti, ci consentirà di mettere finalmente ordine nella sanità italiana. Crediamo pertanto che la questione meriti una legge a parte — sulla quale il ministro Guzzanti ieri in Commissione ha già dichiarato la disponibilità del Governo —, da approvare con urgenza. Sono, infatti, necessarie in tale settore una migliore definizione dei compiti dei corsi di formazione e la precisazione di chi li debba gestire, con quali intendimenti ed obiettivi. Mi permetto soprattutto di segnalare all'Assemblea la necessità di inserire nel progetto di legge che il ministro ha opportunamente dichiarato di voler presentare con urgenza, la previ-

sione di corsi di formazione per i controllori, per chi deve, cioè effettuare controlli nella sanità italiana. Attualmente, risulta, infatti, del tutto assente qualsiasi previsione di controllo: questi interventi rappresentano i grandi assenti nella sanità italiana! Se vi fossero stati controlli adeguati (anche oggi abbiamo appreso dalla stampa di taluni arresti eccellenti nel comparto della sanità privata in Puglia), si sarebbero probabilmente — anzi, certamente — evitati i *Blitz* e gli interventi *shock* della magistratura! Daremo pertanto tutto il nostro contributo a che si inserisca in una legge organica un'efficace possibilità di controllo sulla sanità pubblica e su quella privata, sul settore ospedaliero e su quello universitario. Crediamo, infatti, che l'introduzione di controlli adeguati, possa costituire un deterrente rispetto al verificarsi di talune situazioni.

Concluse queste brevi considerazioni che fanno in parte aumentare i dati positivi a fronte delle enormi perplessità che nutriamo sulla situazione generale della sanità italiana, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, intervengo anch'io per dichiarare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico. Ci esprimeremo in tal senso anche se — come è stato già rilevato da numerosi colleghi — la legge non ci soddisfa pienamente. Non ci soddisfa soprattutto perché contiene un insieme di norme eterogenee, che non sono un «privilegio» — lo dico tra virgolette — esclusivo del settore della sanità — come affermava il collega Liuzzi —, ma rappresentano purtroppo un'amara realtà dell'intera legislazione italiana, che dovrebbe essere ripresa in mano *ex novo*. E ci vorrebbe un nuovo Giustiniano...!

In ogni caso, le previsioni decisamente condivisibili della normativa in esame sono quelle ampiamente illustrate dal collega Tan-

zarella in tema di indennizzo dei numerosi cittadini italiani danneggiati proprio dalle cure seguite. Sono stati cioè danneggiati a seguito di un atteggiamento irresponsabile della sanità italiana! Non so se esso sia riferibile in particolar modo a Tizio, Caio o Sempronio, ma è evidente che qualche cosa non funzionava nella gestione del Servizio sanitario nel suo complesso. Ben venga, quindi, l'articolo 6 per porre riparo — laddove sia possibile — ai danni ingiusti subiti dai cittadini.

Per quanto riguarda il ritiro dell'articolo 6-bis presentato dal Governo, concordo con il collega Polenta: è giusto che la formazione del personale sanitario (che va dai direttori generali, per arrivare a tutti i successivi livelli) vada regolata con una legislazione più puntuale e maggiormente meditata; ma, nel frattempo, sarebbe stato opportuno introdurre, con valenza temporale molto breve, alcune norme sulla formazione, allo scopo di rendere il personale idoneo allo svolgimento delle funzioni alle quali viene preposto. In ogni caso, sia il ministro Guzzanti ieri, sia il sottosegretario oggi, si sono dichiarati disponibili a normare — e la Commissione intera a collaborare al riguardo. Auspichiamo pertanto, che si possa al più presto possibile colmare anche questa grande lacuna.

Alla luce di tali considerazioni, ribadisco il voto favorevole, sul disegno di legge di conversione n. 2441, dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Dichiaro il voto favorevole sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo di forza Italia, per le motivazioni che sono state già espresse in modo esauriente dai colleghi.

Vorrei tuttavia sottolineare il rammarico del mio gruppo per la soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge che prevedeva i corsi di formazione per i dirigenti sanitari. Apprendiamo comunque con soddisfazione che è stata già iscritta all'ordine del giorno della Commissione una proposta di legge in

materia che speriamo possa seguire un iter legislativo rapido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dallara. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DALLARA. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici, pur se con qualche perplessità che enuncerò brevemente.

L'articolo 2 del decreto-legge prevede che il saldo dei debiti pregressi delle unità sanitarie locali sia rimandato ad un momento successivo alla costituzione, presso le regioni, di un ufficio stralcio. Queste somme saranno quindi pagate con notevole ritardo, creando un danno rilevante a migliaia di aziende, costrette a mettere in discussione posti di lavoro ed, addirittura, la loro attività. Si parla persino di saldare tali debiti — e sicuramente avverrà così — nel 1996 o nel 1997; pensate quale disagio subiranno le aziende interessate, che dovranno licenziare o chiudere i battenti!

L'articolo 3 del decreto-legge, inoltre, prevede la partecipazione alla spesa sanitaria da parte dell'assistito; ciò contrasta con l'articolo 32 della Costituzione, che garantisce cure gratuite per gli indigenti. In questo modo si arriverà a far pagare il canone televisivo ai ciechi!

Concordiamo invece sul contenuto dell'articolo 5 del provvedimento, che disciplina la proroga delle autorizzazioni per gli impianti pubblici di macellazione; il nostro consenso sarebbe comunque più convinto se fosse stata data la possibilità di ristrutturare anche a coloro che non hanno richiesto per tempo la concessione edilizia. Gli abitanti delle città interessate non sarebbero costretti, in questo modo, a mangiare carne macellata altrove.

Concordiamo sulla soppressione dell'articolo 7 e sul mancato inserimento dell'articolo 6-bis. Occorre istituire corsi di formazione per tutte le figure sanitarie; a parte che — senza scendere in polemica — sappiamo come siano stati nominati gli attuali direttori generali. Tra breve, quindi, dopo aver istituito i corsi per i nuovi direttori generali, ci

troveremo di fronte a direttori di serie A e di serie B. È, dunque, necessario prevedere un periodo di tempo più lungo per consentire la frequentazione di tali corsi anche agli attuali direttori generali, che devono mettersi al passo con gli altri e transitare dalla serie B alla serie A, a tutto vantaggio dei cittadini malati.

Malgrado le perplessità ricordate, il nostro gruppo voterà, comunque, a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che dopo la votazione finale del disegno di legge in esame, si procederà immediatamente alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2417.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2441, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2441):

Presenti	483
Votanti	449
Astenuti	34
Maggioranza	225
Hanno votato sì	448
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico» (2417) (ore 11,18).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 2417.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2417.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico» (2417):

Presenti	484
Votanti	482
Astenuti	2
Maggioranza	242
Hanno votato sì	481
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 11,20).

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 2456, di cui al punto 6, e, immediatamente dopo, alla discussione delle proposte di legge nn. 2231-387-959 di cui al punto 7 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole Rubino, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, la discussione sulle mozioni in materia di riforma del processo civile si trascina ormai da lungo tempo, e noi riteniamo sia a questo punto, necessario giungere ad una conclusione. Rilevo, inoltre, che per quanto riguarda la discussione delle proposte di legge nn. 2231 nn. 387 e 959, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno, risulta ancora non espresso il parere di una Commissione.

In considerazione, infine, del fatto che resta da affrontare ancora la discussione delle mozioni sullo sviluppo sostenibile argomento di notevole rilevanza, mi dichiaro contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Rubino.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, la Presidenza, considerata la presenza massiccia dei colleghi e gli effetti che in qualche modo ne derivano, avanza una proposta di mediazione. Ritiene, cioè,

possa porsi in votazione la proposta di passare subito al punto 6 dell'ordine del giorno, lasciando impregiudicato il successivo svolgimento dei lavori.

Pongo dunque in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6.

(È approvata).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1995, n. 152, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2456) (ore 11,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1995, n. 152, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata.

Ricordo che nella seduta del 10 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 152 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2456.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Reale.

ITALO REALE, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge più volte reiterato dal Governo e che ha ormai una vita lunghissima.

Il dibattito sul provvedimento è stato acceso, in quanto risultavano coinvolte una serie di questioni di costituzionalità estremamente delicate. Nella penultima stesura del decreto-legge si era trovato un punto di

equilibrio con l'accoglimento, da parte del Governo, di un suggerimento del Parlamento, che in qualche modo teneva conto delle due più pressanti esigenze: una risposta rapida, immediata dello Stato alla situazione di grave crisi in cui versano alcune regioni per l'attacco sferrato allo Stato stesso dalla criminalità organizzata; il rispetto del principio costituzionale ed anche — mi si consenta — di funzionalità che comporta l'utilizzazione, per il compito indicato, delle forze dell'ordine e non delle forze armate.

L'equilibrio raggiunto, che teneva conto delle richieste avanzate da numerose procure della Repubblica e da polizia e carabinieri, impegnati nell'attività di prevenzione e repressione della criminalità organizzata, veniva codificato nel comma 3 dell'articolo 1, nel quale si stabiliva che entro il 30 giugno 1995 il Governo avrebbe presentato un programma di ritiro delle forze armate e di sostituzione di queste con carabinieri e polizia, ai quali istituzionalmente spetta la repressione della criminalità organizzata.

Si faceva fronte, così, alla necessità e alla urgenza prospettate dal Governo. Certo, la necessità non era venuta meno, anche se è un po' difficile giustificare l'urgenza alla nona reiterazione; il problema, molto delicato, veniva comunque affrontato in un quadro di ragionevolezza.

Gli uomini impegnati nella lotta alla criminalità avevano manifestato, poi, l'esigenza che all'intervento dell'esercito non si sostituisse il nulla, il che sarebbe stato estremamente grave. Senza essere pessimisti, infatti, è del tutto evidente che la lotta alla mafia proseguirà negli anni. Dunque si deve continuare a svolgere talune funzioni, come quel la del controllo del territorio, al di là dell'impiego delle forze armate.

Con la soluzione prospettata, inoltre, si faceva sì che, una volta venuto meno l'intervento di queste ultime, le regioni non venissero abbandonate. Debbo dire che, purtroppo, tale nuova versione del decreto-legge ripropone con maggiore gravità il problema, anche con riferimento ai difficili equilibri costituzionali che bisogna tenere presenti nel momento in cui si decide di far intervenire nel paese le forze armate. Il provvedimento in discussione solleva, cioè, tale pro-

blema con forse maggiore drammaticità, perché affronta una questione di natura diversa; esso pone, tra l'altro, questioni di sistematicità nel momento in cui di fatto tratta una materia che non è esplicitamente prevista nel provvedimento, ma che rientra tra le finalità dello stesso, come abbiamo appreso dalle dichiarazioni del Governo riportate dalla stampa. Sottolineo tale aspetto perché è quello che ha portato la I Commissione affari costituzionali a deliberare per la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza sotto il profilo costituzionale. Ebbene, nel testo del decreto non è scritto che le forze armate in Puglia verranno utilizzate per compiti finalizzati a frenare l'immigrazione clandestina.

Onorevoli colleghi, debbo sollecitare il Governo ad una maggiore attenzione verso le prerogative del Parlamento e verso alcune regole di reciproco rispetto. Il testo del decreto-legge, infatti, recita testualmente al comma 2 dell'articolo 1: «A decorrere dalla stessa data le disposizioni citate si applicano, con l'osservanza delle modalità ivi stabilite, nelle province della Calabria e nei territori della provincia e del comune di Napoli, per la tutela di specifici obiettivi di lotta alla criminalità organizzata» — e richiamo l'attenzione del Governo e dei colleghi — «nonché nelle province della regione Puglia, anche per il controllo della frontiera marittima, a decorrere dal 10 maggio 1995».

Il problema è dunque che dalla lettura di tale norma, al di là di altre possibili interpretazioni, si evince che in Puglia l'esercito verrà impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata, nonché per la tutela delle frontiere marittime. Poiché siamo ragionevolmente certi che un'invasione militare da parte dell'Albania è poco probabile nei prossimi sei mesi, e che quindi non può essere questo lo scopo del dispiegamento delle forze armate sul litorale pugliese, il decreto-legge finisce per equiparare l'arrivo degli immigrati clandestini ad un fenomeno di criminalità organizzata. In tal modo si compromette in maniera grave la comprensione del provvedimento del Governo; ed è questa una delle ragioni per cui la I Commissione ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei requisiti costituzionali.

Aggiungo che lo stesso titolo del decreto fa riferimento alla lotta contro la criminalità organizzata, ed anche questo non è errore di poco conto; normalmente si ritiene, infatti, che al titolo di un decreto-legge corrisponda un contenuto analogo. A questo punto, qualora il decreto-legge dovesse essere convertito in legge, fatto improbabile, forse, ma non è da escludere che prima o poi il Parlamento riesca a convertire in legge qualche decreto... Potrebbe anche succedere, nella vita può succedere di tutto...!

PRESIDENTE. Onorevole Reale, questa mattina abbiamo approvato due disegni di legge di conversione!

ITALO REALE, Relatore. Dobbiamo essere ottimisti nella vita, signor Presidente!

Come dicevo, se il decreto-legge in discussione venisse convertito in legge, ci troveremo di fronte ad una normativa da applicare in via definitiva, con la previsione, quindi, di un intervento stabile in Puglia. A questa osservazione mi si obietta che, probabilmente, andremo ad una nuova reiterazione del decreto-legge. In tal caso, però, stiamo lavorando con i «se» e con i «ma», e non credo francamente che un provvedimento legislativo, quando arriva all'esame dell'Assemblea, possa essere valutato in questi termini.

Debbo aggiungere (e non perché preoccupato per le coste della mia regione) che nutro forti dubbi sulla funzionalità del decreto-legge. Infatti, nel momento in cui dovessimo dispiegare l'esercito in Puglia, si porrebbe il problema di un analogo dispiegamento anche sulle coste calabresi, addirittura sull'intera costa ionica, perché non credo sia molto difficile uno spostamento dei canali di immigrazione, ad esempio, dalle coste pugliesi a quelle calabresi. Mi pongo quindi l'ulteriore problema della vera efficacia, anche come deterrente, di questo dispiegamento di forze.

Rimangono poi aperte tutta una serie di questioni di principio, che non possono essere dimenticate. Prima o poi questo Parlamento dovrà trovare il tempo di affrontare il problema dell'utilizzo delle forze armate e del ruolo che nel nostro paese dobbiamo

attribuire loro. Vi sono infatti segnali evidenti che ci troviamo di fronte al tentativo, che non può che passare attraverso una valutazione del Parlamento (un tentativo che può essere ragionevole e comprensibile e sul quale possiamo anche discutere, ma che è necessario diventi oggetto di confronto) di utilizzare le forze armate in compiti che non sono di istituto e non sono loro assegnati.

Come sapete, noi diventiamo ogni giorno di più liberaldemocratici e continuiamo ad avere la tendenza alla revisione dei poteri e delle funzioni... Purtroppo, abbiamo abbandonato il concetto di esercito popolare che per alcuni di noi, nella prima giovinezza, quando eravamo marxisti-leninisti convinti, fu un principio importante, e, avendo acquisito questa nuova cultura liberale, ci sembra che la divisione dei poteri e delle funzioni all'interno dello Stato abbia una certa rilevanza. Certamente ha importanza in uno Stato democratico...

PRESIDENTE. Se mi consente, onorevole Reale, lo diceva anche Montesquieu, che non credo fosse liberale; semmai preliberale...

ITALO REALE, Relatore. Ma da quando siamo andati alla City siamo diventati più liberali di tutti — vestiamo anche in blu! — e quindi ci si deve consentire una difesa rigida dei principi che richiamavo. Si pone, dicevo anche un problema di questo genere.

Vi è poi anche una questione di principio che molti di noi non riescono ad ignorare. Superato il principio della libera circolazione delle persone, che per alcuni di noi rimane, peraltro, una convinzione molto profonda, abbiamo una certa difficoltà a comprendere perché ci si trovi nella condizione di dover rimandare indietro gente che viene in Italia non certo per turismo, ma per difficoltà economiche e per ragioni di sopravvivenza. Fermo restando, dunque, il quadro normativo (le convinzioni intime e personali non possono evidentemente trovare soluzione con il decreto-legge in esame, evidentemente, in provvedimenti legislativi di altra natura e che riguardano complessivamente l'immigrazione nel nostro paese, discorso dal quale si prescinde com-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

pletamente), ritengo non sia una grande forma di accoglienza utilizzare l'esercito per dare una prima risposta ad immigrati che hanno trascorso giorni difficili, in condizioni fisiche pessime, con gravi preoccupazioni per il proprio futuro. Non credo francamente che l'esercito possa essere la prima risposta da dare.

All'arrivo di questi immigrati (almeno per parte di essi) si può e si deve anche rispondere, in base alle normative vigenti, con l'espulsione, ma si pone pur sempre un problema di accoglienza! Diventa cioè irragionevole ed inumano, poco tollerabile proprio sotto il profilo dei principi di civiltà, respingere in mare, ad esempio, le imbarcazioni e non offrire un minimo di accoglienza.

Ritengo altresì assolutamente inopportuno che, a tutt'oggi, non si abbia la necessaria comprensione verso popolazioni come quella curda che, pur non essendo in guerra con nessuno (il popolo curdo non ha un proprio Stato), è sostanzialmente attaccata da più nazioni.

Credo che la tutela di questi principi elementari, che rappresentano i diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuti dall'articolo 2 della nostra Costituzione oltre che da numerose convenzioni internazionali firmate in questi anni, non sia sufficientemente assicurata dal decreto in discussione, sia per quanto riguarda la qualità dell'intervento, che la capacità di accoglienza, al di là della possibilità di espulsione prevista dalla legge vigente che, in quanto legge, deve essere applicata.

Questi sono i motivi per i quali la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sui requisiti di costituzionalità del decreto-legge, con un voto molto articolato. Come si può rilevare dalla lettura del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, si sono registrate numerose astensioni, quasi a significare l'attesa di una risposta del Governo su questioni fondamentali quali quelle che credo di aver sintetizzato. Il rappresentante del Gruppo della lega nord, ad esempio, pur avendo dichiarato il proprio voto favorevole, ha auspicato una rapida sostituzione dell'esercito con forze civili e ha sottolineato la necessità di pensare a forme di accoglienza

piuttosto che ad operazioni di polizia, che in ogni caso dovrebbero essere svolte dalle forze dell'ordine.

Rimangono, dunque, fermi, a mio avviso, i dubbi di costituzionalità e pertanto, anche per non implicare in questa problematica la parte del decreto-legge relativa al mantenimento dell'ordine pubblico in Sicilia, in Calabria e in Campania, meglio avrebbe fatto il Governo ad emanare un decreto specifico, che avrebbe consentito una discussione di merito più tranquilla e probabilmente avrebbe reso possibile la conversione in legge del decreto-legge sull'ulteriore impiego delle forze armate. Un decreto analogo, infatti, era già stato convertito in legge, a dimostrazione del fatto che il Parlamento vuole chiudere rapidamente la vicenda. Oggettivamente, comunque, tale aspetto, che per le cose già dette sul titolo e sulla collocazione della questione non è secondario, crea una difficoltà e determina un contrasto anche con la legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impone al Governo di inserire in uno stesso decreto-legge solo materie tra loro omogenee.

Questi sono i motivi di correttezza istituzionale per i quali la I Commissione ha ritenuto di dover esprimere un parere negativo sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge in esame, soprattutto per gravi dubbi sulla costituzionalità, pur nell'attesa di una risposta del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAMBERTO CARDIA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, il Governo che ho l'onore di rappresentare concorda in molti punti con le considerazioni critiche svolte dal relatore, ma tuttavia spera, con le spiegazioni che fornirà, di poter convincere non solo della buona fede del proprio agire, ma anche dell'interesse della collettività di perseguire, con questo decreto, un fine di tutela e di socialità.

Prima di rispondere puntualmente alle considerazioni dell'onorevole Reale, vorrei

prendere le mosse dal fatto che l'attenzione del Governo da un po' di tempo era già rivolta al fenomeno dell'immigrazione clandestina, per i molteplici aspetti che esso sta determinando; e tutto ciò non soltanto per rispettare accordi di rilevanza internazionale ma, ancor prima, per dovere di socialità e di collaborazione nei confronti di persone «catapultate» nel nostro paese di notte e in modo illegale.

L'attenzione del Governo si era, dicevo, già, appuntata su tale fenomeno e presso la Presidenza del Consiglio si era svolta una prima riunione tra le amministrazioni interessate, alla quale avevano partecipato quasi tutti i ministri e i sottosegretari responsabili.

Nel corso dell'analisi della questione, in Consiglio dei ministri è giunta notizia dell'acuirsi del fenomeno dell'immigrazione clandestina, specialmente sulle coste pugliesi, il che ha destato un certo allarme. In sede di esame per la reiterazione del decreto-legge sull'impiego dell'esercito in Sicilia, Calabria e Campania, contenente finalità del tutto diverse, è emersa l'esigenza immediata (e non perfettamente realizzata in termini di esternazione formale), di appuntare l'attenzione anche sul fenomeno dell'immigrazione clandestina in Puglia che, secondo quanto riferito, richiedeva un provvedimento immediato (si è infatti ritenuto rientrasse nei casi di straordinaria necessità e urgenza). Ciò innanzitutto al fine di dimostrare che esiste una forte attenzione sul fenomeno dell'immigrazione che, sulla base delle notizie ricevute, si va sviluppando in dimensioni notevoli con l'avvicinarsi della buona stagione. Mezzi velocissimi consentono infatti di far giungere in tre ore nel nostro territorio, nel corso della notte, decine di immigrati, abbandonati poi sulle coste. Ed un provvedimento teso a dimostrare l'attenzione del Governo alla questione non poteva avere finalità repressive, ma preventive. Infatti, da notizie recenti risulta che il fenomeno è attualmente abbastanza contenuto o momentaneamente eliminato. È nata così l'occasione di inserire in un decreto-legge avente finalità diverse una problematica che bene e meglio — lo condivido pienamente — sarebbe stata rappresentata in un testo separato.

A tale proposito il Governo condivide l'esigenza di ridurre al minimo il ricorso all'adozione di decreti-legge, giacché il miglior modo di legiferare è quello della presentazione di disegni di legge; giacché il miglior modo di legiferare è quello della presentazione di disegni di legge; in questo caso, tuttavia, ha ritenuto che procedere per tale strada non sarebbe stato efficace. Allo stesso modo, predisporre un nuovo decreto-legge avrebbe potuto contribuire ad aumentare il ricorso ad uno strumento che tutti noi desideriamo ridotto al minimo indispensabile. La soluzione dell'inserimento della questione nel decreto-legge esistente non è stata tra le più felici, e condivido la considerazione del relatore in merito al fatto che l'uso improvvido della parola «anche» all'articolo 1, comma 2, fa sorgere problemi di costituzionalità. Se però non è stata felice l'esternazione, non era certo volontà del Governo affermare che sulle coste pugliesi veniva schierato l'esercito per condurre la lotta alla criminalità. Di conseguenza, il Governo si dichiara immediatamente disponibile ad eliminare da quella parte del testo la parola «anche». Il Governo dichiara altresì l'immediata disponibilità ad adattare alle circostanze il titolo, che effettivamente non appare il più idoneo per il provvedimento in esame.

Ciò premesso, auspico di essere riuscito ad illustrare come la finalità del Governo non fosse quella di combattere la criminalità, ma al massimo di prevenire quella sorta di fenomeni criminali ridotti circoscritti a coloro che trasportano quegli infelici e li abbandonano sulle nostre coste, in condizioni umanamente deprecabili e spesso di gravissimo disagio. L'interesse del Governo è quello di affrontare il fenomeno nel modo più idoneo: per farlo necessita di tempo. Si è ricorso al decreto-legge come strumento di prevenzione; l'intendimento, in tempi brevi, è invece quello di portare a termine quell'analisi che, come ho già detto, è stata avviata prima ancora dell'inserimento nel testo della problematica in questione, con finalità prima di tutto sociali e di sicurezza, non certo di contrasto.

Se sul nostro territorio dovessero arrivare immigrati clandestini, non sarebbe certo l'esercito ad attuare un'azione di contrasto.

L'azione dell'esercito ha finalità più di accoglienza e di identificazione, oltre che di rifocillamento. L'intendimento, ripeto, è di collaborare al fine di evitare il verificarsi di un fenomeno che arreca grave danno all'Italia e, soprattutto, a coloro che vengono catapultati nel nostro paese.

Se anche il relatore, il quale ha parlato sicuramente interpretando la volontà e la disponibilità della Commissione, ha dichiarato di poter riconoscere la sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza ma non quelli della costituzionalità, rilevo che al riguardo il Governo ha manifestato il proprio pensiero, condividendo le osservazioni svolte. Il Governo considera la necessità e l'urgenza di tale decreto-legge a carattere temporaneo, perché è intenzionato ad affrontare, attraverso una normativa *ad hoc*, più ampia e più specifica, l'analisi ed il contrasto del fenomeno in tutti i suoi aspetti, senza sottovalutare quelli sociali ed umanitari, ma tenendo presenti le esigenze derivanti dal rispetto degli accordi internazionali e, contemporaneamente, di non vedere il nostro paese invaso.

Ieri il Governo si è avvalso anche di uno strumento anomalo (l'aggettivo è stato usato non in termini critici), poiché si è presentato in Commissione (la quale si era già pronunciata e pertanto non si trattava di avanzare una richiesta di riesame) per illustrare — e lo ha fatto ampiamente — gli intendimenti, le finalità e la brevità dell'impegno sotto tale forma.

In questa sede più ampia, che si deve pronunciare nella sua collegialità, sento il dovere di confermare la temporaneità del decreto-legge relativamente all'utilizzo dell'esercito in Puglia e la disponibilità del Governo, nel caso in cui il decreto non fosse convertito entro i 60 giorni previsti dalla Costituzione, a tenere in considerazione l'eventuale pronuncia di un ramo del Parlamento, evenienza che peraltro tiene sempre presente.

Essendo io colui che verbalizza le decisioni del Consiglio dei ministri, posso garantire che la prima domanda che viene sempre posta ogni qualvolta viene reiterato un decreto-legge è se si sia già pronunciato un ramo del Parlamento. In caso di risposta

affermativa, il testo approvato viene sempre preso in esame.

Come ho già detto, il Governo si impegna a considerare temporaneo il decreto per la parte relativa alla Puglia, mentre la parte restante è prevista la presentazione, entro il 30 giugno, di un piano di rientro. Sempre a proposito delle questioni concernenti la Puglia, confermo la procedura di analisi al massimo livello instaurata presso la Presidenza del Consiglio.

Pur essendo una questione di merito, mi sento in dovere di chiarire la posizione del Governo in relazione all'accoglienza ai curdi. Anche relativamente a tale fenomeno, che presenta aspetti assai particolari, il Governo presterà la massima attenzione ed effettuerà un'analisi approfondita, con riferimento agli aspetti internazionali, non certo con intendimenti negativi.

Dal punto di vista dei requisiti di costituzionalità, ritengo di aver risposto alle osservazioni espresse dal relatore e rinvio all'esame di merito, ove l'Assemblea riconoscesse la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, ulteriori specificazioni.

Solo per informazione, faccio presente all'Assemblea che due giorni fa il presidente della regione Sardegna ha telefonato alla Presidenza del Consiglio richiamando l'attenzione su due fenomeni, il primo relativo al sequestro di persona avvenuto nella notte nell'isola, l'altro riguardante l'apprensione per il pericolo di incendi boschivi che si verificano puntualmente ogni estate. Ha detto che voleva venire a palazzo Chigi per chiedere, anche in questo caso, l'intervento dell'esercito, un intervento le cui finalità, eminentemente sociali, venivano da lui rappresentate. Non lo dico per preannunciare un ulteriore intervento ma per sottolineare che obiettivamente l'esercito spesso a svolgere funzioni di alta socialità. E questo è proprio un caso in cui l'intendimento e le funzioni sono soltanto questi.

Vi ringrazio per l'attenzione, rinviando all'esame di merito, se l'Assemblea delibererà in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti costituzionali, risposte più puntuali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che può interve-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

nire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Abbiamo preso atto di quanto il Governo ci ha comunicato questa mattina, e non sottovalutiamo il problema dell'immigrazione selvaggia, rispetto al quale altri paesi comunitari ci accusano di un eccessivo lassismo. Visto che da poco in Commissione difesa abbiamo chiesto al Governo un programma per il ritiro entro il 30 giugno delle truppe coinvolte in Sicilia, in Calabria e nella provincia di Napoli, siamo rimasti un po' sorpresi dall'invio di mille militari della brigata Pinerolo nel Salento.

Considerate comunque le ragioni di necessità ed urgenza illustrateci dal rappresentante del Governo, nel dare il nostro voto favorevole al riconoscimento dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge in esame, auspichiamo che il Governo entro breve tempo integri i mille uomini dell'esercito con uomini dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Anche ai deputati del gruppo progressisti-federativo il decreto-legge pone molti problemi. Ci troviamo obiettivamente in una posizione difficile: il relatore ed anche il rappresentante del Governo hanno fatto un'osservazione sul titolo recato da questo provvedimento, osservazione che non possiamo non fare immediatamente nostra. Come è possibile infatti disciplinare con lo stesso decreto-legge un'operazione come quella della Puglia e l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata?

Per il nostro gruppo, naturalmente, il problema degli emigranti è per così dire *double-face*, a due grandi facce. Non è soltanto (è anche, purtroppo, ma non solo) un problema di polizia; è essenzialmente un problema che coinvolge la profonda umanità di tutti noi e di tutti i gruppi. Francamen-

te, noi non possiamo dimenticare che siamo, in quanto piccola nazione nel bel mezzo del concerto internazionale, di fronte ad un'emergenza che ci circonda. Certo non possiamo risolvere da soli il problema, ma è altrettanto certa la necessità di dare dei segnali. Ci rendiamo conto che il Governo doveva prevenire l'eventuale afflusso massiccio di persone dall'estero e doveva agire in qualche modo. Da questo punto di vista, non neghiamo la necessità e l'urgenza di un intervento. Il problema è se questo tipo di intervento risponda a quella necessità ed urgenza che sicuramente sussiste. Siamo rimasti molto male quando dalla stampa abbiamo appreso che, prima che venisse esaminato in Commissione il decreto-legge, tre grandi zattere, nella notte tra mercoledì e giovedì (può darsi sia una notizia falsa, perché veniva dai giornali), erano state rimandate indietro. Questa notizia ci ha profondamente impressionati, perché noi riteniamo che tutte le persone che giungono in Italia debbano essere comunque fatte scendere sul territorio nazionale, debbano essere ascoltate ed esaminate, debbano, se necessario essere rivestite e rimandate indietro nel caso in cui non vi siano le condizioni perché si possa loro riconoscere, per esempio, diritto di asilo. Ed io colgo da qui l'occasione per ricordare al Governo il problema dell'estensione del diritto d'asilo che in questi giorni ci viene posto da gravi vicende, quale la tragedia del popolo curdo o del Rwanda-Burundi, che non possono lasciarci indifferenti.

Vi è pertanto la necessità di un deterrente adatto. Da questo punto di vista non posso non condividere, a nome del gruppo progressisti-federativo, le critiche riguardo l'utilizzazione dell'esercito ed annuncio anche che ci faremo parte diligente affinché alla Camera si svolga un dibattito sul ruolo dell'esercito italiano. Riteniamo infatti si debba, una volta per sempre, fissare le funzioni ed i ruoli di questa grande forza per noi molto importante.

Quindi, per carità, non demonizziamo nulla, ma quell'«anche» che lei, signor rappresentante del Governo, ha usato ci preoccupa profondissimamente e pone seri problemi di coscienza. Per noi la questione si pone e, nel favorire un dibattito sul ruolo

dell'esercito, vogliamo altresì favorirne uno ulteriore per avere un coordinamento maggiore delle forze di polizia sul territorio.

Ci permetta di dire che siamo convinti che le nostre polizie, preparate ed organizzate come sono, potrebbero benissimo svolgere questo servizio. Se venissero riconosciuti i presupposti di necessità e di urgenza al decreto in esame, ci proponiamo nella discussione in aula di intervenire con forza e decisione su tale punto, che ci sembra fondamentale.

Naturalmente so che non spetta a me parlare ora di tutti questi problemi, ma credo che in tema di prevenzione vi siano altre mosse che il Governo può e, a parer nostro, deve fare. Mi riferisco, ad esempio, all'emanazione di un decreto-legge sui flussi, che la legge considera obbligatorio e che manca da sette mesi: alla vigilia di una nuova tornata stagionale ci sembra estremamente grave non averlo, e di ciò prego il Governo di prendere atto.

Allo stesso modo il Parlamento deve impegnarsi a risolvere i problemi strutturali dell'immigrazione e, in modo particolare, quello degli stagionali, che è affrontato in alcune proposte di legge — cito tra tutte quelle a firma Lumia-Tanzarella — che devono essere esaminate in tempo breve.

Le colpe non sono dunque solo del Governo, ma ahimè anche del Parlamento, per la lentezza dimostrata. Certo è che questo crea una situazione difficilissima: abbiamo di fronte un decreto-legge e, seppure riconosciamo la necessità di un intervento, non ne apprezziamo le modalità. Riconosciamo, d'altra parte, che il dibattito non va fermato, anzi va portato avanti: ecco perché il mio gruppo ha ritenuto di dover lasciare piena libertà di coscienza e di voto ai suoi membri, non potendo trovare un'unità che risponda a tutte le esigenze che ho cercato di porre.

Desidero svolgere un'ultima considerazione, anche per orientare il voto. È chiaro che il problema è europeo; è chiaro che vi è la questione di Schengen, ma abbiamo dei doveri con la polizia e per quanto riguarda il diritto d'asilo. Tutti questi problemi vanno secondo noi analizzati e risolti in modo appropriato. Per questi motivi lasciamo ad ognuno dei membri del gruppo, con le op-

portune riserve e concessioni, la possibilità di scegliere la strada migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, in altre occasioni abbiamo denunciato in Commissione ed in aula il rischio che il Parlamento venga espropriato delle sue precipue funzioni; quelle connesse allo svolgimento dell'attività legislativa. Mi riferisco ovviamente alla questione dell'abuso della decretazione d'urgenza. Infatti, al di là della portata delle norme scritte, tale abuso è pratica quotidiana dagli effetti fortemente incisivi e foriera di notevoli conseguenze di ordine materiale. Debbo però dare atto al Governo in carica di aver tentato, ed in parte di esserci anche riuscito, di effettuare una sorta di disbosciamento della pletora di decreti-legge, di selezionare e scorporare alcune questioni, seguendo anche iter legislativi più corretti di quelli cui si era fatto ricorso in passato.

Proprio la consapevolezza dimostrata dal Governo in carica, il quale ha cercato di non dilatare eccessivamente il ricorso alla decretazione di urgenza, per quanto mi riguarda, rende inspiegabile la reiterazione del decreto-legge n. 152 del 1995 il cui titolo è estremamente chiaro e significativo. Esso infatti reca «disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta alla criminalità organizzata». Ho voluto ricordare il titolo non per far perdere tempo ai colleghi, ma per richiamare l'attenzione di tutti noi su di un dato che ci dovrebbe far riflettere. Mi riferisco al fatto che si parli di «controllo» in relazione alla lotta contro la criminalità organizzata.

Ho dissentito e continuo a dissentire dall'impostazione che tende a combattere la criminalità organizzata ricorrendo all'esercito. Voglio comunque attenermi all'oggetto della deliberazione odierna: ebbene, l'esistenza di un problema di tale portata, che ritengo debba essere affrontato in via pre-

ventiva attraverso un intervento volto a intervenire sulle ragioni sociali del fenomeno e ad incidere sul tessuto socio-economico in cui si determinano fenomeni malavitosi e camorristici, deve indurci a riflettere sulle modalità attraverso le quali si cerca di risolverlo; e, dicendo questo, penso anche alla funzione educativa di talune istituzioni.

Se le cose stanno così, perché allora si ricorre alla reiterazione? Fra l'altro, in questo caso, si tratta addirittura dell'undicesima.

In passato, tutti i gruppi che si richiamano ai valori della sinistra e del centro democratico riformatore avevano sostenuto che si dovesse limitare l'uso dell'esercito all'espletamento di compiti ad esso propri, senza servirsene per svolgere funzioni di pubblica sicurezza. Questa — ripeto — era stata la posizione di tutti i gruppi che si richiamano alla sinistra ed al centro democratico e riformatore che, nell'ultima occasione in cui si era affrontata la questione, avevano chiesto al Governo di fornire assicurazioni al riguardo. Ebbene, ne furono date tante che, quando si deliberò sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per un precedente decreto-legge in materia, nell'espressione di un voto favorevole si tenne conto dell'impegno del Governo diretto a limitare ed a porre un termine all'uso dell'esercito per simili funzioni.

Oggi, dopo le dichiarazioni rese in passato, cosa ci saremmo aspettati?

Ci saremmo aspettati che fosse stato dato seguito alle assicurazioni che il sottosegretario Silvestri ebbe a fornirci in precedenza! Perché? Perché nella penultima occasione nella quale abbiamo discusso dell'argomento egli qui sostenne che non si poteva cronizzare l'uso dell'esercito per determinati scopi. Il sottosegretario aggiunse poi che il Governo si sarebbe adoperato per non estenderne l'impiego ad altre regioni. Tali affermazioni sono state fatte in aula, e risultano agli atti!

Oggi cosa accade? Che non solo viene reiterato il decreto-legge, ma che ne vengano estese le previsioni. E, poi, ci sentiamo dire da taluni colleghi che il provvedimento potrebbe andar bene perché potrebbero essere presi impegni a futura memoria...! Mi

pare che in tal modo si riduca la politica ad un semplice auspicio quando essa è fatta invece di scelte e di provvedimenti!

Queste sono le ragioni per le quali sono preoccupato. In particolare, colgo nel Governo un atteggiamento diverso rispetto a taluni impegni assunti in passato, mentre io credo che un impegno politico e morale assunto in Parlamento vada pienamente rispettato. Il Governo farebbe bene, pertanto, a ripensare la sua posizione, dando seguito alle dichiarazioni rese in precedenza. Perché l'esecutivo dovrebbe ripensare la propria posizione? In primo luogo perché ci troviamo di fronte all'undicesima reiterazione di un provvedimento che è stato emanato la prima volta nel 1992! Da tale anno ad oggi sono stati presentati decine di ordini del giorno ed espressi numerosissimi auspici in Parlamento; ciononostante, non solo tutto è rimasto come prima, ma la situazione è anche peggiorata! Perché? Perché le misure eccezionali contenute nel provvedimento sono state estese nel tempo dalla Sicilia, alla Calabria, alle frontiere del Friuli-Venezia Giulia, a Napoli ed alla Campania ed oggi alla Puglia! Mi auguro che la prossima volta non ci proponiate di estenderle anche all'Emilia-Romagna!

In che cosa consisterebbe allora l'impegno a restringere l'ambito del provvedimento? A me sembra che al contrario con il disegno di legge di conversione n. 2456 di cui al decreto-legge n. 152 del 1995 si verifichi un ampliamento. Colgo pertanto una contraddizione fra la volontà di restringere l'ambito del provvedimento e la sua effettiva estensione.

Ma l'elemento più curioso e, forse, più preoccupante della questione è dato dal fatto che l'odierna reiterazione del decreto-legge richiama tutte le disposizioni precedenti, aggiungendovi però taluni elementi negativi in più. Il decreto-legge n. 152 del 1995, si muove o nella logica del passato nell'ambito della quale si afferma sia che esiste un'esigenza di tutela di specifici obiettivi di lotta alla criminalità organizzata sia che quest'ultima deve continuare. Non solo, ma sempre nel rispetto di tale logica, viene fatta assumere all'esercito la funzione di pubblica sicurezza. Ma vorrei richiamare

l'attenzione dell'intera Assemblea sul fatto che il comma 2 dell'articolo 1 prevede, inoltre, che le disposizioni citate si estendano anche, a decorrere dal 10 maggio 1995, al controllo delle frontiere marittime. Che significato hanno le parole «anche per il controllo»? Che oggi in Puglia il pericolo maggiore, le ragioni di necessità e di urgenza non sono rappresentate dagli immigrati clandestini, ma dall'esistenza della criminalità organizzata, come in Sicilia e in Campania! Dove sono i dati che dimostrano che in Puglia esiste un fenomeno criminale e malavitoso di questo tipo? Chiederei agli onorevoli Tatarella e Vendola di dirci se in Puglia siamo effettivamente arrivati a questo punto, se tale regione sia diventata come la Campania, la Sicilia e la Calabria. Se anche in Puglia esiste un fenomeno di tal genere, ci deve essere detto e tale affermazione deve essere riportata nel decreto-legge! Non potete non scriverlo e dire altre cose!

Ecco dove sta l'elemento di contraddittorietà che ravvisiamo nel provvedimento ed ecco perché non comprendo la posizione di chi alla fin fine pensa che la legge contenga elementi positivi su altri versanti, quali le modalità di intervento per gli immigrati! Quest'ultimo è sicuramente un problema che deve essere affrontato e sul quale esprimerò poi la mia opinione, ma nel caso di specie stiamo discutendo dell'uso improprio dell'esercito ed affermando — proprio attraverso il decreto-legge in esame — che nella regione Puglia esiste un fenomeno criminale e malavitoso!

Chiedo all'esercito di fornirci i dati che dimostrino il tutto: se questi dati non ci sono, vuol dire che non esistono la necessità e l'urgenza per questo decreto-legge: credo quindi sia opportuno dare un voto contrario al riconoscimento di questi requisiti.

Aggiungo, per quanto riguarda il ruolo dell'esercito, che in passato il Governo ci aveva detto che era opportuno valutare il cosiddetto rapporto costi-benefici, al punto che il Governo stesso aveva assicurato che avrebbe portato a nostra conoscenza i dati relativi. Ma in passato l'esecutivo aveva detto anche di più, allorché aveva affermato che tale rapporto, a seconda delle regioni,

dava risultati diversi, i quali sarebbero stati assunti per prendere decisioni appropriate.

Quale risultato ha dato, rispetto ad altre regioni, il rapporto costi-benefici per la Puglia? Non sono un esperto di queste cose ma, facendo un'osservazione politica, posso dire che tale rapporto è negativo per quella regione. Vengono inviati 500 uomini, ma non si capisce che cosa possano fare; se c'è bisogno di coordinare una certa attività, occorre verificare il modo migliore di porre in rapporto fra loro la guardia costiera, la guardia di finanza, la capitaneria di porto, le forze di polizia, i carabinieri. Si potrà così comprendere di che tipo di mezzi e di uomini ci sia bisogno per combattere un determinato fenomeno.

Di tutto questo però non si parla. Proprio sul piano del rapporto costi-benefici, mi chiedo quanto ci costino 500 uomini non addestrati: la brigata Pinerolo inviata nelle Puglie! Tra l'altro, in questo modo si incentiva un uso improprio dell'esercito, al punto che si assegna a militari di leva la funzione di agenti di pubblica sicurezza: con quale preparazione? Che cosa potrebbero fare questi ragazzi di fronte ai fenomeni di cui ci stiamo occupando? Ecco perché non esiste necessità né urgenza per questo decreto-legge.

Non sono tra coloro che hanno un atteggiamento ostile verso l'esercito ed i generali, né mi ha spaventato che un generale sia posto a capo del Ministero della difesa. Però a quel generale vorrei chiedere alcune cose. L'esercito non deve essere utilizzato a fronte di presunte invasioni? Il nostro esercito ha funzioni di difesa: da chi dovremmo difenderci? Forse da questi disgraziati di immigrati che stanno arrivando? Che cosa intendiamo fare? Non siamo di fronte alla necessità di difesa della patria, che non è invasa dagli immigrati. C'è un problema diverso, quello di coordinare meglio le forze preposte alle attività cui si fa riferimento.

Concludo portando a conoscenza dei colleghi (non dico del Governo, perché sono certo che ne è informato) che i sindacati di polizia più rappresentativi hanno espresso contrarietà al provvedimento in esame, richiamando la necessità di dotare di mezzi adeguati le forze in grado di agire in modo coordinato ed efficace nell'affrontare i pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

blemi che stiamo trattando. Il Capo di stato maggiore dell'esercito dice che vuole capire meglio quali funzioni sono assegnate all'esercito stesso. Ma allora, se avete osservatori di questo tipo, perché vi siete «incaponiti» a chiedere che il decreto-legge sia approvato? Cosa c'è dietro questa posizione?

Sono molto preoccupato. Un atteggiamento responsabile del Governo poteva essere quello di accettare la bocciatura del decreto e, sulla scorta delle osservazioni fatte e degli impegni presi, presentarne un altro che rappresentasse un atto parlamentare pregnante — e non a futura memoria — e che tenesse conto di quanto è stato detto.

Perché dovremmo votare a scatola chiusa, auspicando che in futuro compiute determinate scelte?

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI. Sto per concludere, Presidente.

Ecco perché il mio invito va nel senso dell'immediata adozione di un nuovo provvedimento e della negazione del riconoscimento dei requisiti di costituzionalità per il presente decreto. Chiedo pertanto ai colleghi di esprimere voto contrario.

Sul problema degli immigrati concordo con il documento delle associazioni e ritengo che un'intera nuova attività legislativa si muova lungo una linea più confacente rispetto ad un problema che riguarda la cultura della solidarietà e la stessa questione della democrazia nel nostro paese. (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre soffermarsi su due importanti questioni.

Il fatto stesso che il decreto sia stato reiterato per l'undicesima volta dimostra che, se l'Assemblea questa mattina dovesse negare in modo improvvido il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza,

metteremmo fine ad un'esperienza legislativa determinata dalla scelta — ripetutamente condivisa nella presente e nella passata legislatura — di utilizzare l'esercito anche in azioni di polizia. Si tratta di una decisione assunta per la prima volta circa tre anni fa, con la famosa operazione «Vespri siciliani», che si è in seguito sviluppata, nelle successive reiterazioni del decreto, con interventi di utilizzo dell'esercito in situazioni diverse, valutate in base al momento ed alla necessità (mi riferisco, per esempio, agli interventi in Campania ed in Calabria).

Se andassimo a verificare gli atteggiamenti assunti in Parlamento e nelle sedi responsabili rispetto alla problematica, constateremmo che tutte le forze politiche hanno condiviso una scelta determinata sicuramente da motivi di urgenza e dalla necessità di intervenire per riappropriarsi del controllo del territorio, come è accaduto in Sicilia, Campania e Calabria. Così, nel corso del tempo, la continua reiterazione del decreto-legge ha consentito l'utilizzo di militari in zone calde ed a rischio. D'altra parte, le forze di polizia — pubblica sicurezza, carabinieri e Guardia di finanza — hanno di conseguenza potuto disporre di un numero maggiore di uomini da impiegare nei compiti di istituto, cioè concretamente nella repressione dei crimini e nel controllo del territorio. I militari, infatti, sono stati destinati ad attività diverse, come il presidio degli obiettivi ritenuti a rischio (tribunali, sedi diplomatiche e così via).

I risultati in tal modo ottenuti sono stati da tutti considerati positivi. Da tempo le relazioni semestrali del Ministero dell'interno sostengono questa linea di tendenza e definiscono utile l'impiego dell'esercito nelle zone che ho ricordato, che ha certamente dato rimpulso ad una controtendenza nell'andamento delle attività criminose.

La questione alla base della discussione che si sta svolgendo in aula questa mattina, ma che si è già sviluppata tre giorni in Commissione affari costituzionali, riguarda l'effettiva sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 152.

Ebbene, se un provvedimento viene reiterato per dieci volte ed in altrettante occasio-

ni il Parlamento conviene sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità, perché oggi la Commissione (come hanno anche dimostrato gli interventi svolti in questa sede) non condivide più l'avviso precedentemente espresso? Perché nel presente testo è intervenuto un dato aggiuntivo riguardante l'utilizzo dell'esercito, dato che, comunque, è stato esplicitato dal Governo in maniera molto superficiale: mancano infatti un riferimento preciso nella relazione che accompagna il provvedimento ed un'indicazione chiara nell'articolato.

Tuttavia, per le ragioni che i sottosegretari per l'interno e alla Presidenza del Consiglio dei ministri e lo stesso ministro della difesa hanno illustrato in Commissione nei giorni scorsi, è indubbio che l'attenzione del Governo si è incentrata su un'emergenza che si stava concretizzando con l'aumento del flusso di immigrazione clandestina dall'Albania verso le coste pugliesi. Il Governo ha inteso affrontare il problema contemplando, nella reiterazione del decreto-legge in esame, la possibilità di un ulteriore utilizzo delle forze armate per il controllo e la vigilanza di quella parte del territorio nazionale.

Il dato di merito sul quale insistono i colleghi della maggioranza governativa per chiedere che non si riconosca, per l'adozione del decreto-legge, la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza e che quindi il decreto stesso non sia convertito, è l'inserimento della norma ricordata. Colleghi della maggioranza, sappiate che qualora non riconoscessimo l'esistenza di tali requisiti, noi decideremmo che l'esercito non può più essere utilizzato nel modo in cui lo è stato in questi anni. Ciò significherebbe il ritiro da Sicilia, Campania e Calabria delle forze armate, che hanno partecipato attivamente in quelle zone alla lotta a mafia, camorra, 'ndrangheta.

Occorre assumersi questa responsabilità e non servirsi della questione pugliese per fare demagogia, anche in riferimento all'immigrazione. Stiamo discutendo dell'utilizzo dell'esercito e il fatto che il decreto-legge sia stato reiterato più volte — dunque la sua valenza legislativa è continuativa nel tempo — fa sì che l'Assemblea parlamentare debba porsi l'obiettivo di predisporre una legisla-

zione che consenta all'esecutivo l'uso dell'esercito anche in funzioni di pubblica sicurezza laddove lo ritenga necessario.

Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea talune valutazioni relative sia al decreto-legge sia all'impiego delle forze armate. Nessuno si scandalizza quando si fa ricorso a tale misura in occasione di calamità naturali, in cui non si tratta di difendere niente. Penso ad alluvioni, terremoti, incendi boschivi, grande calamità naturale dell'estate: tutti plaudono all'intervento dell'esercito. Non vi è il problema, come qualcuno vuole mettere in evidenza, di un utilizzo improprio: non siamo una nazione che si appresti alla guerra, siamo in epoca di pace e ci auguriamo che così si continui ancora per centinaia di anni. Dobbiamo dunque far sì che decine di migliaia di persone al servizio dello Stato vengano impiegate in modo proficuo, ad esempio in situazioni di emergenza qualora si manifestino.

Per tornare alla questione oggetto del contrasto — il ricorso all'esercito per il controllo delle coste pugliesi — da alcuni interventi svolti in quest'aula, e soprattutto in Commissione nei giorni passati sembrava quasi che l'Italia avesse dichiarato guerra all'Albania o agli immigrati clandestini. Avremmo schierato mitragliatrici, carri armati, *bazooka* e non so cosa altro per rigettare in acqua gli invasori. Non è così; chi vuole disegnare un quadro negativo sbaglia, affronta la questione in modo non corretto. La sorveglianza delle coste consente un'azione di repressione doverosa, dal momento che siamo di fronte ad un'emergenza, e contestualmente — il decreto-legge lo prevede all'articolo 5 — l'accoglienza degli immigrati, per attuare le norme vigenti in materia di lotta all'immigrazione clandestina.

È infatti previsto un riferimento all'accoglienza, ai campi di accoglienza; poi, come è giusto, interviene il rimpatrio, laddove è possibile, degli immigrati clandestini. Quanto a tale aspetto, come è già stato detto in Commissione, rileviamo che i *containers* schierati nel porto di Otranto sono uno spettacolo bruttissimo: sembrano gabbie, e non solo danno l'immagine del degrado in cui gli immigrati sono costretti a vivere nella cittadina pugliese, ma indicano anche in

quale modo assurdo li accogliamo. Una cosa è il controllo delle coste, un'altra è l'accoglienza che dovremmo fornire e che dovrebbe avere caratteristiche più civili prima di provvedere, secondo quanto stabilito dalle leggi, al rimpatrio.

Desidero ricordare che in questa sede non stiamo discutendo sulla necessità o meno di una nuova normativa in materia di immigrazione, poiché tutti concordiamo sull'esigenza di un provvedimento che, per esempio, regolamenti il lavoro stagionale e preveda l'intensificazione dei controlli lungo le nostre frontiere (e le coste lo sono), per limitare l'ingresso di immigrati clandestini nel paese.

Affronto, ora, un altro problema che nessuno vuole richiamare, poiché si preferisce giocare con il testo letterale del decreto-legge: mi riferisco alla presenza di attività di cosche criminali in Puglia. Ma chi organizza l'immigrazione clandestina? È spontanea? Come fanno queste persone a salire su grandi e potenti mezzi navali, che sono velocissimi nell'attraversare il mare Jonio fino alle nostre coste? Chi c'è dietro il commercio degli immigrati clandestini? Sono forse la malavita organizzata, le centrali criminali, coloro i quali da tale mercato ricevono grandi capitali che investono in altri settori? Vi è quindi un problema di lotta alla criminalità rispetto al controllo dei flussi migratori e all'invasione degli immigrati sulle coste pugliesi. Chi non vuole cogliere tale aspetto, rende difficile un intervento doveroso da parte del Governo, anche se è criticabile il fatto che la materia sia stata inserita nel provvedimento in discussione. Forse sarebbe stato più giusto e più logico presentare un progetto di legge *ad hoc*, che rendesse in modo direi plastico l'intervento del Governo su una questione più ampia, qual è quella dell'immigrazione clandestina. Infatti, da questo punto di vista, dobbiamo sottolineare che l'esecutivo attuale è assente, al di là delle dichiarazioni stampa e di un orientamento che non condividiamo — anzi contestiamo —, quello dell'introduzione, nell'ambito della riforma previdenziale, di una norma che di fatto comporterebbe una sanatoria generalizzata dell'immigrazione clandestina. Il Governo, dunque, più che pensare ad una

lotta concreta al fenomeno, considera, con con grande generosità, una sanatoria, che aprirebbe uno scenario difficile da immaginare, ma che determinerebbe contrasti all'interno di alcune realtà socialmente deboli come il Mezzogiorno.

Se allora è di questi giorni la lotta nei quartieri degradati di Napoli fra le nostre genti e gli extracomunitari, non possiamo non valutare con serenità un'emergenza che il Governo ha sottoposto all'attenzione del Parlamento, fornendo elementi conoscitivi — posti sul tappeto anche dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — vertenti sul pericolo di un'accentuazione del flusso migratorio soprattutto verso la Puglia, verso le nostre coste. L'intervento dello Stato è una prima risposta, parziale, da noi condivisa...

PRESIDENTE. Onorevole Nespoli, il tempo a sua disposizione è scaduto.

VINCENZO NESPOLI. Tale intervento, però, deve essere il presupposto di un intervento organico da parte del Governo e del Parlamento diretto ad affrontare una volta per tutte, con grande pacatezza e serenità, il problema dell'utilizzo dell'esercito anche in mansioni che ad esso non sono proprie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) (ore 12,30).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento la seguente proposta di legge:

S. 1707. — Senatori SCOPELLITI ed altri: «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari» (*approvata dal Senato*) (2542).

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la proposta di legge è fin d'ora deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la I Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 2456 (ore 12,32).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, molte considerazioni sono state già svolte sul decreto-legge n. 152 e sul relativo disegno di legge di conversione, sia questa mattina in Assemblea, sia nei giorni scorsi in Commissione. Mi limiterò pertanto ad esporre due ordini di osservazioni.

Il primo riguarda il contenuto, anche formale, del decreto-legge, che è molto carente sia sotto il profilo della relazione introduttiva, sia sul piano della formulazione tecnica delle norme. Peraltro — il sottosegretario Cardia lo ha esplicitamente ammesso —, nella relazione ci si è limitati a riprodurre il testo delle relazioni che accompagnavano i provvedimenti precedenti via via reiterati, senza alcun adeguamento al nuovo contenuto. Vengono quindi riproposte affermazioni francamente poco comprensibili e scarsamente adeguate al testo dell'attuale decreto, laddove si fornisce come motivazione per l'impiego dell'esercito che ciò conseguirebbe ai successi registrati negli ultimi anni sul terreno della lotta alla criminalità organizzata, in virtù delle misure adottate con i provvedimenti richiamati nella relazione stessa. In tal modo, quindi, ci si riferisce addirittura ad una prassi sviluppatasi nel corso di anni che, quindi, difficilmente potrebbe costituire un presupposto di urgenza e di necessità. Si tratterebbe, infatti, di una situazione addirittura cristallizzata e divenuta normalità.

Si parla, inoltre, del pericolo — anche se solo latente — di una recrudescenza del fenomeno, della necessità di atti concreti di

governo, nonché dell'accoglienza e dell'apprezzamento da parte delle comunità locali, espressioni francamente alquanto improprie ed insufficienti a motivare non solo l'estensione dell'impiego delle forze armate alla Puglia, ma addirittura il ricorso a queste ultime contro la criminalità organizzata.

Peraltro, lo stesso relatore ha evidenziato l'infelice formulazione del comma 2 dell'articolo 1 per quanto attiene all'estensione alla Puglia del ricorso all'esercito. Il testo quindi presenta, come dicevo, e carenze di ordine formale, così come lacunosa appare la relazione che lo accompagna.

La presenza dei rappresentanti del Governo in Commissione nei giorni scorsi e ieri, nelle persone dei due sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e del ministro della difesa ha quanto meno consentito alla Commissione di acquisire ulteriori informazioni, che questa mattina il sottosegretario Cardia ha esteso anche all'Assemblea. Abbiamo appreso che il Governo ha avuto contezza di un acuirsi del fenomeno dell'immigrazione clandestina e a fronte di questo è intervenuto, adottando la previsione dell'impiego dell'esercito sulle coste della Puglia nel contesto di un provvedimento che riguardava tutt'altro.

Rispetto a ciò il sottosegretario ha già fatto pubblica ammenda. Ne prendiamo atto e confidiamo che, quantomeno in sede di eventuale reiterazione, qualora il decreto non venisse convertito nei termini, si provveda a sanare tutte le insufficienze formali e le contraddittorietà di motivazione nonché a modificare il titolo del provvedimento, adeguandolo al contenuto ampliato all'impiego dell'esercito in Puglia.

Al di là di questa osservazione di carattere formale — tuttavia non irrilevante —, credo debba essere espressa anche una considerazione di carattere politico. La vicenda ha consentito di verificare una sostanziale distonia, sulla materia, fra l'impostazione del Governo e quella della maggioranza che lo sostiene. In sostanza, mentre l'esecutivo con questo provvedimento, seppure in modo un po' pasticciato, ha deciso l'impiego delle forze armate in funzione di contenimento dell'immigrazione clandestina in Puglia, nella maggioranza che la sostiene — a parte la

lega nord, che ha assunto una posizione diversa, ed i popolari, che hanno assunto una posizione più sfumata — la sinistra è stata molto esplicita nel contraddire proprio l'aspetto fondamentale del provvedimento, cioè la possibilità di impiegare le forze armate in compiti di ordine pubblico. Ciò che è stato contestato soprattutto in Commissione, e che ha portato in quella sede la sinistra ad esprimere un voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza (anche se la posizione in Assemblea è stata molto più sfumata, evidentemente proprio per comporre questa distonia politica e non manifestarla in modo così esplicito), è stato proprio l'impiego delle forze armate in mansioni di ordine pubblico, di supplenza delle forze di pubblica sicurezza.

In merito a questo aspetto, viceversa, il gruppo che rappresento — ma, avendo ascoltato le dichiarazioni di forza Italia e di alleanza nazionale, più in generale il polo — non ha bisogno che il Governo sprechi sforzi e parole per convincersi che l'uso delle forze armate con funzioni di supplenza delle forze di pubblica sicurezza e con funzioni di ordine pubblico è in generale legittimo e possibile e, nel caso di specie — per quanto attiene sia alla lotta alla criminalità organizzata nelle altre regioni, sia al contenimento dell'immigrazione clandestina in Puglia — opportuno e necessario.

Prendiamo atto che il Governo, invece, ha dovuto compiere molti sforzi per convincere di questo la sua maggioranza, in particolare i progressisti, che in Commissione hanno espresso una posizione assolutamente contraria e che oggi in aula l'hanno sfumata ricorrendo alla soluzione un po' pilatesca della libertà di voto, con la quale si cerca di salvare capra e cavoli. Hanno assunto, vale a dire, una posizione che — è stato detto molto esplicitamente in Commissione — resta sostanzialmente animata da un pregiudizio antimilitarista, pur trovandosi nella necessità di non evidenziare in aula la distonia su questo punto, con il Governo, della maggioranza che sostiene il quale fanno parte. Credo, però, che tale contraddizione debba essere esplicitamente evidenziata.

Ieri il ministro della difesa ha parlato di una posizione che guarda all'impiego delle

forze armate in materie non tradizionalmente attinenti al compito di istituto delle stesse con un pregiudizio antimilitarista. Ebbene, noi non abbiamo affatto questo pregiudizio. Viceversa, ci è parso che qualcuno (soprattutto nella maggioranza) abbia voluto utilizzare l'argomento di un trattamento umanitario nei confronti dei clandestini in modo strumentale, per arrivare in realtà ad una polemica antimilitarista, a fronte di un uso delle forze armate più ampio, esteso e moderno e con riferimento ad un esercito che, non essendo impegnato in compiti di guerra (siamo infatti fortunatamente in tempo di pace), può essere utilizzato per incombenze diverse, tra le quali quelle di ordine pubblico e di accoglienza umanitaria.

Ritengo corretto quanto affermato dal sottosegretario Cardia; non si vede perché l'esercito non possa avere nei confronti dei clandestini un atteggiamento umanitario e di accoglienza. Ci siamo sentiti dire che, per il solo fatto di impiegare l'esercito per contenere l'immigrazione clandestina, si configura un atteggiamento antiumanitario, contraddittorio rispetto ad un'azione di accoglienza. Questa impostazione risponde ad un evidente pregiudizio antimilitarista. Non si comprende infatti perché si debba immaginare un esercito schierato sulle coste con il fucile al piede, anziché nell'atteggiamento, sottolineato ieri dal ministro della difesa e oggi dal sottosegretario Cardia, di consentire ai clandestini di rifocillarsi per poi rinviarli a destinazione. Qualche equivoco è stato forse favorito anche dal Governo, accusa, come ho già ricordato, del titolo del provvedimento, e per talune espressioni non proprio umanitarie. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che nella relazione si afferma che nei confronti degli immigrati si devono adottare «atti di respingimento» (neologismo un po' discutibile) e «di espulsione». Credo tuttavia che, al di là di queste cadute di tono di carattere formale, ciò che conti sia la convinzione che l'esercito può e deve (abbiamo avuto in proposito le dovute assicurazioni, delle quali prendiamo atto) svolgere una funzione di contenimento dell'immigrazione clandestina, non incompatibile con un atteggiamento umanitario e di accoglienza.

Per questi motivi riteniamo che sussistano

nel provvedimento in esame i requisiti di necessità e di urgenza. Riteniamo inoltre che esso debba essere adottato anche per coerenza con gli impegni di carattere internazionale del nostro paese verso i *partners* europei, i quali certamente interpreterebbero in modo molto negativo il nostro rifiuto ad adottare responsabilmente misure di contenimento che si rivelano urgenti e necessarie.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Mi scusi il collega Vietti, ma vorrei innanzitutto sgombrare il campo da qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica. Non vi è stata alcuna distonia tra il Governo e la sua maggioranza. Credo infatti che il sostegno leale e convinto di una maggioranza nei confronti del Governo non escluda quello che dal mio punto di vista è un diritto-dovere, ossia un confronto leale e costruttivo che, per essere tale, deve talvolta essere anche critico. Il fatto che non vi sia stato alcun problema di raccordo tra maggioranza e Governo emerge dalla considerazione che per quanto riguarda il mio gruppo — ma non solo — sono state proprio le dichiarazioni molto precise rese dal Governo ieri in Commissione affari costituzionali ed oggi in aula a far rivedere una posizione fortemente problematica nei confronti del decreto, la cui formulazione, come ha riconosciuto lo stesso Governo, non è tra le più felici.

Analogamente, collega Vietti, non vi è stata alcuna polemica antimilitarista, anzi tutte le forze politiche hanno avuto espressioni di rispetto e di stima nei confronti delle forze armate. Anche in questo caso, credo sia diritto e dovere di un Parlamento approfondire il modo in cui l'esercito viene utilizzato e, se nessuno esclude che esso possa e, in taluni casi, debba essere impiegato in compiti non militari (sono stati qui richiamati tutti quelli aventi carattere di solidarietà, in caso di catastrofi naturali o di incendi), non c'è dubbio che qualche problema sorge

nell'utilizzo dell'esercito come supporto o supplenza delle forze di polizia; così come non vi è alcun dubbio che il verificare che tale utilizzo corrisponda sempre ai principi della solidarietà, che sono valori fondanti della nostra Costituzione, è un dovere del Parlamento.

Fatta questa breve premessa, come hanno già ricordato il relatore ed i colleghi intervenuti prima di me, in Commissione affari costituzionali abbiamo lavorato approfonditamente e meditato a lungo su questo provvedimento perché esso poneva una scelta innovativa rispetto ai decreti-legge precedenti, quanto meno corrisponda alla sua imprecisa formulazione relativamente agli articoli 1 e 5 del decreto-legge), tale da dover essere approfondita. Di fronte all'emergenza immigrazione, di fronte alla prospettiva di un aggravamento, come sempre accade nella stagione estiva, del fenomeno dell'immigrazione il Parlamento ha, a mio giudizio, il dovere di verificare se la risposta del Governo sia di natura esclusivamente repressiva, ovvero se si inquadri in una visione politica più ampia, mantenendo inalterato il principio della solidarietà.

Possono esserci persone la cui coscienza non è inquietata, ma vi sono persone e forze politiche la cui coscienza è fortemente inquietata quando un provvedimento non corrisponde alla logica del pieno rispetto dei diritti umani, della solidarietà e dell'accoglienza.

In Commissione affari costituzionali noi popolari ci siamo astenuti dal voto, nella speranza che nel tempo che intercorre tra l'esame del decreto-legge in Commissione e quello in Assemblea il Governo fornisse una risposta. Ciò è accaduto nella giornata di ieri e allora, molto brevemente, vorrei sottolineare quali sono le risposte che consideriamo importanti e quelle alle quali diamo il valore di un impegno preciso del Governo, sul rispetto del quale vigileremo con attenzione non per mancanza di fiducia, ma per una corretta dialettica tra Parlamento e Governo.

Il fenomeno dell'immigrazione comporta innanzitutto uno sforzo di regolamentazione dei flussi migratori. Nessuno è così cieco da non vedere il problema, tanto più che la

legislazione vigente, in particolare nell'articolo 2 della legge n. 39 del 1990, è prevista l'emanazione di un decreto ministeriale che regoli i flussi migratori anno per anno e li armonizzi con le possibilità, le capacità, l'organizzazione e gli strumenti di accoglienza. Tale decreto deve essere emanato entro il 30 ottobre, ma al riguardo l'attuale Governo è inadempiente. Occorre ricordare, però, che anche il precedente esecutivo è stato inadempiente, perché il 30 ottobre scorso il Governo Dini non era certo in carica. Noi abbiamo chiesto comunque l'immediata (o la più sollecita possibile) emanazione di questo decreto, e il Governo si è impegnato a provvedere. Il Governo si è inoltre impegnato a studiare e a far emanare dal ministro del lavoro il decreto sui lavoratori stagionali, il che non toglie, come giustamente ha sottolineato il collega Maselli (ma questo è compito del Parlamento più che del Governo), che noi dobbiamo affrontare questo problema dal punto di vista legislativo e quindi esaminare al più presto le proposte di legge in materia tuttora giacenti alla Camera (ricordo al riguardo la proposta di legge presentata dai deputati Tanzarella e Lumia).

Noi abbiamo chiesto al Governo un altro impegno preciso, quello ad un contatto diplomatico assiduo, possibilmente fecondo, con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico. Il Governo ci ha risposto che tale incontro è già programmato per il 22 di maggio (se non ricordo male, questa è la data, sottosegretario Cardia).

Per quanto riguarda il decreto-legge in esame, abbiamo avanzato tre richieste, che sono comuni a molti colleghi, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza e di opposizione. Abbiamo chiesto innanzitutto che si cambi il titolo (e questo è un problema avvertito, ad esempio, anche dall'onorevole Vietti). Non si può infatti parlare di immigrazione in un provvedimento che reca nel titolo la lotta alla criminalità organizzata. Una cosa (e vorrei dirlo anche al collega Nespoli) è la lotta contro chi organizza la tratta degli immigrati, altra cosa è il dovere di accoglienza umanitaria nei confronti degli immigrati.

Abbiamo chiesto (e non torno sul punto

perché è stato già illustrato da altri) una diversa formulazione dell'articolo 1, che lo stesso sottosegretario ha riconosciuto non felice.

Abbiamo altresì chiesto che in sede di conversione in legge vi sia la disponibilità del Governo ad un collegamento esplicito fra l'articolo 1 e l'articolo 5, di modo che anche i mezzi economici previsti nell'articolo 5 siano chiaramente finalizzati all'accoglienza umanitaria dei profughi, con riferimento ai quali mi associo alle considerazioni del collega Maselli e al documento delle associazioni nel chiedere provvedimenti che non siano di respingimento di massa, senza alcun esame caso per caso volto ad escludere, ad esempio, la presenza di persone aventi diritto all'asilo politico.

Abbiamo chiesto ancora un'altra cosa: che nell'opera di accoglienza vi sia un coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato. Si è levata forte la voce del volontariato salentino, innanzitutto per protestare perché la prima lettura del provvedimento faceva apparire esclusivamente repressiva la volontà del Governo, in secondo luogo per esprimere una disponibilità alla collaborazione. È un fatto prezioso che non può essere trascurato.

Abbiamo chiesto (e anche su quest'ultimo impegno il Governo ha dato delle rassicurazioni) che per il futuro — come del resto già avveniva — vi sia un confronto preventivo, prima dell'emanazione di norme in materia di immigrazione, sia con le organizzazioni di volontariato, che in territorio italiano sono molto sensibili a questo problema, sia con le stesse organizzazioni degli immigrati, che sanno esprimere momenti di alta civiltà, come la manifestazione che alcune settimane fa si è svolta a Roma.

Abbiamo chiesto da ultimo (e il Governo si è impegnato al riguardo) che questo sia un provvedimento temporaneo, cioè che sia una risposta temporanea all'interno di un quadro politico e non l'unica risposta del Governo.

Ora, ascoltate le dichiarazioni rese ieri dal Governo, parzialmente ribadite, ma con chiarezza, oggi in aula, devo dire che per quanto mi riguarda i dubbi che negli ultimi tre giorni mi hanno portato, ad essere uno

degli elementi motori della discussione in Commissione affari costituzionali sono superati.

Per questo annuncio il mio voto favorevole e quello dei deputati del gruppo del partito popolare italiano in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, aspettando che dagli incontri di cui il sottosegretario Cardia a nome del Presidente del Consiglio, ci ha dato notizia scaturisca quella strategia più ampia di civile solidarietà che credo debba caratterizzare il nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan, ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contento del parziale dietrofront fatto sia dalla sinistra sia dalla destra in ordine a questo provvedimento.

Il problema era stato affrontato in Commissione in maniera molto più demagogica di quanto sia avvenuto oggi in aula. Non si tratta, caro Vietti, di una questione di maggioranza o di minoranza ed il Governo non ha dovuto compiere sforzi per convincere la maggioranza, né vi sono state contraddizioni all'interno della stessa.

Il problema dell'immigrazione clandestina o selvaggia non è né di destra né di sinistra, né di maggioranza né di minoranza: è una grossa questione che deve essere affrontata e, forse, se siamo qui, è perché sia la destra sia la sinistra in Commissione non sono state presenti oppure si sono astenute dal voto. Lo dico tanto per precisare come si sono svolte le cose, visto che l'unica forza politica che ha espresso un voto favorevole in Commissione è stata la lega nord.

Vi è poi un problema di carattere internazionale, che non può essere sottovalutato, perché in relazione all'immigrazione clandestina il nostro paese sta cominciando ad uscire dall'Europa. L'esclusione dal trattato di Schengen è un primo episodio ormai ben impresso nella memoria di tutti: noi non intendiamo proseguire su questa strada e dunque esprimiamo un voto favorevole sui provvedimenti in materia.

Certo, il Governo deve intervenire, anche

a livello internazionale, presso i governi dei paesi dai quali provengono i clandestini che entrano in Italia. Deve però intervenire anche sulla malavita locale, perché non dobbiamo dimenticare che quella dei clandestini è una sorta di tratta che coinvolge non solo la malavita estera, ma anche quella italiana. Voglio dunque chiedere al Governo di intervenire e di compiere tutti gli sforzi possibili per trovare una soluzione a questo complesso problema.

Vi è poi la questione, sollevata anche in questa sede, dell'utilizzo dei militari. I deputati del movimento della lega nord ritengono che esso da solo non sia sufficiente a dare soluzione al problema, anche se da alcuni articoli che oggi compaiono sulla stampa risulta che le prime azioni dei militari hanno già prodotto risultati positivi.

Ribadisco comunque che tale utilizzo deve essere integrato da quello delle forze di polizia e non solo da esse. Infatti il problema non è solo di controllare e bloccare l'ingresso dei clandestini, ma anche di rimpatriarli; e dunque è forse necessario l'intervento di altre forze. Noi abbiamo sollecitato quello della protezione civile, dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato: a tali strutture dovranno essere concessi congrui finanziamenti.

Vi è inoltre il problema di definire in modo chiaro le competenze di tali strutture, che, una volta chiarito quali debbano essere, a nostro avviso vanno allargate. È necessario applicare la legge trovando una soluzione immediata al problema, ma anche ricorrendo a quella del rimpatrio. È necessario, infatti, procedere in tal modo per rientrare a pieno titolo in Europa.

Con il decreto-legge al nostro esame si modifica la cosiddetta legge Martelli sulla quale da tempo è stata messa in rilievo la necessità di intervenire: invito, pertanto, tutti a far pressione affinché tale modifica giunga in porto.

Dal momento che siamo consapevoli di quanto sia urgente trovare una soluzione al problema, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 152 del 1995. Non è un problema né di destra né di sinistra; è

una questione prevalentemente tecnica che riguarda l'intera nazione, sulla quale invito tutti i colleghi ad esprimersi favorevolmente. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione affari costituzionali è stata autorizzata a riunirsi per esaminare e quindi poter riemettere — anche nella seduta odierna — all'Assemblea in ordine alla proposta di legge di iniziativa dei senatori Scopelliti ed altri, approvata questa mattina dal Senato, recante: «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari».

Il presidente della Commissione affari costituzionali mi ha incaricato di comunicare che la Commissione si riunirà immediatamente al piano dell'aula. Nella sala dei ministri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Salino. Ne ha facoltà.

PIER CORRADO SALINO. Signor Presidente, la situazione del nostro paese, anello debole e dal comportamento equivoco nei confronti delle finora inutili raccomandazioni dei *partners* europei che da tempo chiedono all'Italia un maggior controllo alle frontiere rispetto all'immigrazione clandestina, cosa che ci impedisce tutt'ora il libero transito attraverso le dette frontiere comunitarie e che ci pone in evidente stato di inferiorità, mi porta ad aderire alle considerazioni espresse dai colleghi Lavagnini, Vietti e Fontan. Pur nutrendo delle riserve sulle pesanti carenze del decreto, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei federalisti liberaldemocratici sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 152 del 1995 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Volpe. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che sta per concludersi...

PRESIDENTE. Onorevole La Volpe, non si sbilanci circa l'imminenza della conclusione del dibattito in corso...!

ALBERTO LA VOLPE. Questo dibattito è — dicevo — in qualche modo una metafora molto significativa della situazione italiana ed internazionale. Al di là degli aspetti formali del decreto — alcuni dei colleghi che sono intervenuti nel dibattito in corso si sono soffermati, come del resto ha fatto il sottosegretario Cardia, su alcune anomalie del provvedimento al nostro esame —, vi è una prima osservazione da fare.

Per quel che riguarda la Puglia, ci troviamo dinanzi ad un fenomeno nuovo e diverso da quelli che conoscevamo in passato, perché non riguarda più l'asse nord-sud, bensì l'asse est-ovest. Ciò pone problemi nuovi rispetto ai problemi determinati dai tradizionali flussi migratori che hanno caratterizzato la storia di questi anni. Ci troviamo pertanto di fronte ad una vicenda diversa, profondamente diversa.

La presenza dell'esercito, quindi, è un fatto contingente, una soluzione diretta ad affrontare i problemi più immediati. È una sorta di pezza posta sul problema politico e reale che si trova dietro questa emergenza.

Qualche collega ha chiesto che gli venga dimostrata la presenza della criminalità in Puglia. Ma sappiamo tutti chi sono i piloti dei motoscafi che trasportano i clandestini! È la sacra corona unita a controllare e a gestire il traffico dei clandestini! Questo è il primo elemento che ci consente di constatare — forse, per la prima volta in modo nuovo — se esiste un utilizzo di questa corrente migratoria da parte di organizzazioni criminali.

È dunque un primo elemento molto rilevante da considerare.

Io intendo però esaminare la questione reale che è dietro tale fenomeno, ovvero che lo Stato italiano è inadempiente e disorganizzato nell'affrontarlo. Ciò che a mio avviso rappresenta l'elemento di maggiore preoccupazione e di riflessione sul tema in esame è il fatto che il numero degli immigrati che hanno richiesto asilo politico nel nostro paese nel 1994 è pari a poche centinaia. È vero che l'Italia è un paese di transito, ma ciò dimostra che l'amministrazione dello Stato italiano è assolutamente incapace, allo stato dei fatti, di gestire questi flussi migratori; in particolare, lo è il Ministero dell'interno.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

Bisogna chiamare le cose con il loro nome: è inutile nascondersi dietro falsi discorsi! Ne volete una prova? Ve la fornisco subito. L'Italia non dispone delle strutture necessarie a filtrare i rifugiati. La commissione centrale prevista dalla legge non dispone ovviamente di tentacoli che le consentano di intervenire sul territorio. Del resto, per arrivare alla commissione, occorre istruire una pratica, cioè una richiesta di asilo. Con la legge Martelli — la n. 39 del 1990 — si era prevista questa difficoltà e si era deciso di affrontarla attraverso l'istituzione, entro sei mesi dal varo della legge, di centri di prima accoglienza alle frontiere. Questi ultimi risulterebbero essenziali per rispondere alle prime esigenze dei richiedenti asilo. Sottolineo che, pur essendo stato varato nel 1992, il relativo decreto interministeriale è rimasto inapplicato fino al 1995! Questi sono i termini reali della questione che abbiamo davanti.

Cito un'altra prova a dimostrazione dell'inadeguatezza e impreparazione della Repubblica italiana rispetto a questo grande fenomeno. Osservo non solo che quel decreto interministeriale è stato inapplicato fino al 1995 e che è stata creata una sola prima struttura alla frontiera aerea di Fiumicino, ma che questa scandalosa inadempienza è scandita da un altro fatto: fino al 1995 non è stata stanziata una sola lira per la realizzazione di tali centri! Ed oggi con il relativo stanziamento del Ministero dell'interno non si è provveduto neppure all'aggiornamento della tabella A, in modo da includere nella normativa le frontiere marittime di diversi porti adriatici.

Ed ecco che arriviamo alla questione centrale: il peso dell'onda migratoria si abbatte sui porti adriatici, che non dispongono di alcun posto di frontiera e di accoglienza! Questo è il dato da considerare! Questa è la vergogna della Repubblica italiana, che è impreparata ad affrontare fenomeni di tal genere! Bisogna denunciarlo con tono alto e forte, senza nascondersi dietro il dito che nel decreto vi sia o meno questa o quella parola! Questo è quanto sta alla base dell'attuale situazione.

Tutti quanti sappiamo, ad esempio, che fino a qualche anno fa alla frontiera di

Fiumicino si utilizzava un librone per il controllo dei passaporti: non si era arrivati neppure alla computerizzazione! Non solo, ma non sappiamo neppure chi entra e chi esce dalle nostre frontiere! Ecco perché siamo considerati un paese «colabrodo» e perché siamo giustamente denunciati dalla Comunità europea!

Questa è la situazione e la vogliamo denunciare con molta chiarezza e con altrettanta forza!

Come si organizza il Ministero dell'interno per affrontare tale problematica? Mi rendo conto che è molto complicato distinguere ed approfondire le questioni dei curdi o della Bosnia ma, anche in questo caso, è inutile nascondersi dietro le parole: avviamo rapporti con i paesi di origine! Ma con quali governi dobbiamo trattare? Con il governo della Bosnia...? Queste sono le questioni vere! Quale preparazione è stata garantita ai funzionari, quali centri di accoglienza sono previsti? Solo così si potrebbe affrontare la questione in termini seri, propri di un paese moderno e civile, quale vuol essere l'Italia.

Scusate se ho forzato i toni: non si tratta di una polemica ma della descrizione spiettata dall'assoluta impreparazione dello Stato italiano. Il Ministero dell'interno non ha le carte in regola sotto questo profilo: siamo di fronte a circolari inapplicate o addirittura non formulate, nonostante i richiami dell'attuale ministro Ossicini e quelli dell'allora ministro Contri.

Su questo il Governo — o meglio, la pubblica amministrazione — deve attrezzarsi. Come vengono scelti i funzionari? Quale grado di preparazione hanno su questi temi? Pensate ad un povero commissario, improvvisamente mandato alla polizia di frontiera, che impazzisce tra il bosniaco-serbo, il bosniaco-musulmano, il problema curdo! Ci vorrebbe uno *staff* altamente specializzato in politica internazionale: su quali basi altrimenti potranno essere prese decisioni sullo sfollato o sul rifugiato? Ecco allora che si ricorre all'esercito.

Dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo sul riconoscimento dei requisiti di necessità e urgenza di questo decreto-legge per una serie di ragioni già evidenziate dalla collega Jervolino Russo. L'esercito della Re-

pubblica italiana è fedele alla Repubblica stessa: questo è ormai un dato acquisito. Sono andato a letto tranquillo la sera in cui un generale, Capo di stato maggiore dell'esercito, è stato nominato ministro della difesa e conosco bene il sacrificio e l'impegno dei ragazzi dell'esercito. Sono stato in Albania ed ho visto che cosa è stata l'operazione «Pellicano»: una grande pagina scritta dalle nostre forze armate.

Questa però è un'occasione da cogliere. Nel riconfermare il nostro voto a favore, desidero denunciare con altrettanta fermezza in quest'aula l'inadempienza non di questo o quel Governo, ma dello Stato italiano, nonché la sua incapacità a gestire le leggi che il Parlamento approva. Invito pertanto il Governo a provvedere in tal senso e a presentare quanto prima un piano iniziale per risolvere il problema. Non sono un velleitario e non chiedo che dall'oggi al domani il nostro Stato diventi efficiente, moderno ed agile. Chiedo però che si comincino ad applicare le leggi, che si adottino le circolari, che la Puglia diventi un porto di accoglienza: è la prima richiesta urgente. È possibile che la Puglia non abbia un porto d'accoglienza, perché la circolare non lo prevede? Questa è la vergogna!

Concludo ribadendo che voteremo a favore del riconoscimento dei requisiti costituzionali del decreto-legge, ma il nostro voto sarà pieno di preoccupazione, di riserve e di attese per quanto il Governo sarà chiamato a fare (*Applausi dei deputati dei gruppi i democratici e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei deputati che hanno chiesto di parlare in dissenso del loro gruppo, ovvero — nel caso il gruppo stesso abbia lasciato libertà di voto ai suoi componenti, a titolo personale.

Appreziate le circostanze, invito i colleghi che prenderanno la parola a tale titolo a non superare i due minuti.

Ha chiesto di parlare a titolo personale l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, terrò grandissimo conto del suo invito; d'altra parte il mio non è un interven-

to a titolo strettamente personale, perché parlo a nome di tutti i deputati verdi.

Noi voteremo contro il riconoscimento dei requisiti costituzionali del decreto-legge in esame, perché crediamo che questi ultimi non siano presenti. Abbiamo ascoltato le parole quasi di meditazione del sottosegretario Cardia, insieme con gli interventi molto responsabili di alcuni colleghi, tra i quali l'onorevole Nespoli. Abbiamo poi ascoltato qualche intervento assolutamente fuori luogo, come quello del collega Vietti, che ha voluto vedere nelle manifestazioni di dissenso l'espressione di una posizione antimilitarista che è assolutamente assente.

Riteniamo tuttavia che il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza debba riferirsi allo specifico compito ed al suo adempimento per i quali è richiesto il giudizio di sussistenza dei requisiti stessi.

Non crediamo che l'intervento dell'esercito — qualche centinaio di uomini a fronte di 450 mila componenti delle forze di polizia — sia veramente adeguato ai compiti cui è destinato.

Il Governo conosce e tiene presente un elemento di grande importanza, che noi sottolineiamo in accordo con l'esecutivo stesso: l'assenza dello Stato, cioè la mancata garanzia della presenza dello Stato, può determinare nel nostro paese una deriva verso posizioni razziste.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Concludo immediatamente, Presidente.

Siamo convinti che sarebbe assai più efficace, piuttosto, una grande campagna di informazione diretta all'opinione pubblica, tramite tutti i mezzi di comunicazione, per far conoscere globalmente ai cittadini le sedi nelle quali il Governo è presente. L'esercito ci sembra, invece, una risposta inadeguata (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, an-

nuncio il mio voto contrario sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per un decreto che a mio avviso è caratterizzato dalla progressiva estensione dell'impiego dell'esercito nelle varie regioni italiane: si è iniziato con la Sicilia nel 1992 e si è poi passati alla Calabria, a Napoli ed ora alla Puglia.

Secondo alcuni colleghi queste misure dovrebbero in qualche modo riuscire a fronteggiare il problema del controllo dei confini e delle coste in presenza di flussi di immigrazione clandestina. L'evento, definito dal Governo come straordinario, richiederebbe una risposta adeguata, mentre il provvedimento adottato rappresenta una soluzione inutile, dannosa, se non ridicola e grottesca.

In sostanza, per fronteggiare l'ingresso di immigrati clandestini e controllare oltre 400 chilometri di costa della Puglia si fa ricorso nel mese di maggio a 500 militari, di cui 375 di leva. Questa è l'entità dell'allarme, questa è la percezione della straordinaria necessità e dell'urgenza! Nessun Governo che abbia la dignità di sostenere la propria capacità di affrontare i problemi dovrebbe presentare al Parlamento una risposta del genere.

Il problema non è tanto controllare le coste, quanto creare un processo di trasformazione del nostro esercito, che viene costantemente e progressivamente impegnato in compiti che non gli appartengono, come quelli relativi alla pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Concludo, Presidente.

Sarebbe al contrario necessario, come già si diceva nel 1992, che siano definiti interventi necessari ed urgenti — come quello che stiamo discutendo — soltanto in attesa di riordinare le forze di polizia. Disponiamo infatti di 110 mila carabinieri, 100 mila poliziotti, 40 mila finanzieri, guardia costiera, vigili urbani, capitanerie di porto: reperire all'interno di oltre mezzo milione di uomini, che hanno già compiti di ordine pubblico, una quota aggiuntiva di 500 uomini — senza ricorrere all'impiego dell'esercito — sarebbe stata la risposta più semplice per non correre i pericoli sempre in agguato

quando si utilizza l'esercito con funzioni di ordine pubblico.

Sono queste le ragioni che mi inducono a negare il voto favorevole sul riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, le tiepide affermazioni di sostegno a questo disegno di legge di conversione da parte dei rappresentanti dei gruppi che esprimeranno un voto favorevole e le aspre critiche di quanti voteranno contro mi sembrano il segno tangibile di una diffusa volontà di questa Assemblea di pronunciare un deciso «no» a qualsiasi ipotesi di proroga dell'impiego dell'esercito nelle regioni del sud. Il mio intervento in dissenso intende rafforzare questo «no» politico, perché non vi sia alcun ulteriore seguito dopo il 30 giugno 1995 alla militarizzazione del sud.

In Italia non vi è nulla di più definitivo del provvisorio; da tre anni si susseguono proroghe di sei mesi in sei mesi. Tanto valeva che tre anni fa si provvedesse a stabilire la permanenza dell'esercito in alcune regioni per un certo numero di anni; sicuramente questo avrebbe comportato un'adeguata organizzazione logistica, una riduzione della spesa e l'efficienza dei servizi svolti.

Oggi accade che l'esercito operi quattro mesi su sei, perché ad ogni turno semestrale il primo mese è occupato per la dislocazione e la conoscenza del territorio e l'ultimo per l'organizzazione logistica del ritiro dal territorio stesso: dunque otto mesi di lavoro ed una spesa per dodici.

Qual è il servizio reso? Nelle ultime settimane si è posta la questione dell'impiego dell'esercito in Puglia contro gli sbarchi di clandestini. L'esercito, da tre anni in Sicilia, non ha mai impedito un solo sbarco delle migliaia di clandestini lungo la costa sud dell'isola.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, la invito a concludere.

ATTILIO SIGONA. Sto concludendo, Presidente.

Dunque il risultato...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Sigona!

ATTILIO SIGONA. Il risultato — dicevo — è zero; ritengo, quindi, veramente inutile l'utilizzazione dell'esercito nelle regioni del sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, ero a Durazzo il tragico giorno di tre anni fa in cui cominciò il processo di emigrazione clandestina dall'Albania all'Italia. Ero presente con una delegazione del Parlamento, presieduta dall'onorevole Piccoli, e con l'allora ministro Boniver.

Erano stati assunti impegni nei confronti dell'Albania, per aiuti straordinari e l'invio immediato di generi di prima necessità per fermare un esodo biblico. Da allora ad oggi non è stato fatto praticamente nulla. E oggi pensiamo di intervenire per fermare un fenomeno di questa portata con misure che si presentano rischiosissime e risibili dal punto di vista dell'efficacia. Collega Vietti, io non ho nulla nei confronti dell'esercito; l'ho detto ieri in Commissione al generale Corcione, con il quale ho avuto occasione di collaborare negli anni difficili del terrorismo nella mia città e nella mia regione. Ritengo, però, che utilizzare 350 militari di leva a fronte di una forza disponibile di 450 mila uomini sia incomprensibile.

Si pensa di fermare cioè il fenomeno dell'immigrazione clandestina; noi italiani siamo stati maestri di tale immigrazione. Chi non ha avuto un nonno, uno zio, un lontano parente che è emigrato in America a cavallo di questo secolo? Una canzone più o meno recitava così: «Quaranta giorni di macchine a vapore e clandestini in America siamo arriva', per fondare paesi e città». E noi pensiamo di fermare l'immigrazione clandestina con questi mezzi?

Ritengo si tratti di un provvedimento sba-

gliato. Per tale ragione dichiaro, anche a nome dei colleghi progressisti eletti su indicazione del movimento la Rete, voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Presidente, dico subito che i due minuti che ci sono stati concessi sono pochissimi.

Bisogna comprendere lo stato d'animo di chi parla in dissenso dal proprio gruppo su argomenti così rilevanti, specie in un paese come il nostro che ha ingenerato, per esempio tra gli albanesi, determinate illusioni attraverso le immagini televisive che hanno mostrato un Eldorado in realtà inesistente.

Dichiaro subito il mio voto contrario proprio per le osservazioni svolte dal sottosegretario, il quale ha evidenziato le carenze del decreto-legge; forse potremmo votare a favore qualora il testo venisse migliorato, ma certamente non oggi con i difetti che il Governo stesso ha segnalato.

Alcuni di noi parlano senza capire. C'è chi afferma che i militari hanno bloccato decine di persone. Questo forse è vero, ma è anche vero che molti clandestini, come i curdi, partono lasciandosi alle spalle militari con i fucili e arrivano sulle nostre sponde trovando ancora militari con i fucili. Mi chiedo quale impatto abbiano queste persone con un paese che ama definirsi civile.

Vi è poi un altro aspetto: molti immigrati, per eludere i controlli militari, qualche chilometro prima delle coste salentine si buttano in mare per raggiungere la costa a nuoto; alcuni arrivano, altri arricchiscono il mare d'Otranto dei loro cadaveri. Questo è un fatto che non può sfuggire a nessuno, poiché è quanto emerge dai racconti di chi riesce a salvarsi.

Ritengo che su tale argomento il nostro paese debba prendere delle decisioni, anche in relazione alla levata di scudi della Germania e di alcuni altri paesi europei, affinché si indirizzino verso l'Albania o i paesi che versano in condizioni analoghe, mezzi economici dell'Unione europea, per creare in quei luoghi opportunità di lavoro nonché la

possibilità di trattenere queste persone che, a differenza di quanto ha affermato in questi giorni un giornalista che ritiene che gli immigrati siano in cerca di ricchezza, tentano di sfuggire...

PRESIDENTE. Onorevole Lia, la prego, i due minuti sono trascorsi, la invito a concludere.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, concludo ribadendo il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mattina. Ne ha facoltà.

VINCENZO MATTINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole dei deputati laburisti che fanno parte del gruppo progressisti-federativo.

Sono convinto che l'esercito possa e debba essere utilizzato, a certe condizioni, per il presidio di alcune aree a forte presenza criminale. Sono, quindi, anche convinto del fatto che, là dove la criminalità organizza trasmissioni di massa di diseredati, sia opportuna una presenza integrativa delle forze di polizia.

Il problema che si pone, tuttavia, attiene alle modalità in cui le forze armate vengono preparate prima e utilizzate poi. L'impostazione del decreto-legge in esame, da questo punto di vista, è burocratica e volgarmente militaresca. Si tratta solo di ricacciare indietro la gente e questo non possiamo accettarlo. Dobbiamo dire chiaramente che i militari non si trovano davanti a criminali; caso mai, criminali sono quelli che ne hanno organizzato l'espatrio. I soldati, invece, si trovano di fronte ad esseri umani in cerca di uno spiraglio di vita. Se ciò è vero, come ha messo in evidenza l'onorevole Maselli, allora è necessario umanizzare tali interventi. Il problema non consiste nel numero, se sia di trecento o quattrocento o ancora cinquecento unità; il problema sta nel modo in cui i militari agiscono ed operano nelle zone di intervento in cui si trovano.

Allora, precisiamo che non si tratta di rigettare in mare, ma di accogliere, di rifo-

cillare, di aiutare queste persone e di far comprendere loro il motivo per il quale le respingiamo. Da questo punto di vista è necessario che i militari operino in stretto contatto con il volontariato e con le forze di polizia. Occorre organizzare il rientro dei clandestini in maniera civile; bisogna far sì che le situazioni personali degli immigrati vengano esaminate singolarmente, perchè non si può ignorare che tra questi vi sono persone che sfuggono nientemeno che al genocidio. Ciò detto, chiedo che il Governo illustri cosa sta facendo per colpire anche gli organizzatori della tratta degli immigrati; chiedo, inoltre, che si affronti il nodo degli aiuti ai paesi del Mediterraneo, dell'est e del sud, e che l'esecutivo, in questa stessa occasione, si impegni ad intervenire in sede di Unione europea...

PRESIDENTE. Onorevole Mattina, sta indirizzando al Governo richieste estranee alla questione in esame.

VINCENZO MATTINA. Per la verità, invito il Governo a fare qualcosa di più e a non limitarsi solo alle misure in discussione.

PRESIDENTE. Non è a questo titolo che ha chiesto la parola.

VINCENZO MATTINA. Con questa raccomandazione, esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non è la prima volta che ci troviamo ad affrontare la materia oggetto del decreto-legge n. 152 e devo riconoscere che, nel corso dei mesi e degli anni, il nostro esercito si è comportato in maniera da non suscitare un allarme concreto in relazione al modo in cui è stato utilizzato. Spesso le popolazioni interessate dalla presenza dell'esercito hanno goduto di benefici e lo hanno riconosciuto.

Il problema, però, signori rappresentanti del Governo, è che, a forza di ricorrere a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

questa sorta di placebo, dimentichiamo il nostro dovere di una politica sull'immigrazione. Continuiamo a trattare il problema dell'immigrazione clandestina — ma anche di quella regolare — in termini di ordine pubblico e, qualche volta, di solidarietà, anziché preoccuparci dell'inserimento e dell'integrazione di coloro che vengono a lavorare regolarmente nel nostro paese o del modo di impedire politicamente che avvengano le invasioni di cui si sta parlando.

Dobbiamo invece affrontare questi problemi. Sarebbe pertanto sbagliato dare il nostro assenso alla continuazione di una politica esclusivamente di ordine pubblico, che prevede l'impiego dell'esercito, senza tener conto del fatto che il nostro paese dispone, in misura maggiore rispetto alle altre nazioni europee, di forze civili che avrebbero la competenza e le quantità per svolgere anche compiti di ordine pubblico. E ciò rinunciando a porci il problema di una politica di integrazione degli immigrati ed a valutare il tipo di negoziato che potremmo intraprendere, per esempio, con il governo albanese per regolamentare l'ingresso di quei cittadini nel nostro paese ed anche per stabilire il numero di accessi possibili.

Per tali ragioni; insieme ai deputati riformatori del gruppo di forza Italia, esprimerò ancora una volta un voto contrario su un'impostazione che non risolve i problemi, ma li rimanda ad un futuro che non appare mai imminente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. L'esercito in Puglia, la mia terra, non suscita alcun allarme, ma soltanto un ragionamento ispirato al buon senso. Si è già detto in questa sede che il Governo non ha attivato i canali internazionali, in primo luogo, per impedire l'immigrazione e, in secondo luogo, per arrivare alla cattura di quei latitanti che organizzano dal Montenegro la tratta degli immigrati. Conseguire tale obiettivo sarebbe anche abbastanza semplice, ma tra i governi non vi è alcuna collaborazione in tal senso.

L'esercito, inoltre, non risponde nemmeno all'esigenza di dare accoglienza agli immigrati. Aggiungo che il provvedimento in esame non è accompagnato da altre misure che, per esempio, comportino il sequestro di quei mezzi, velocissimi, che sono messi a disposizione dalla criminalità organizzata ed utilizzati per la tratta degli immigrati, nei confronti dei quali le forze dell'ordine — e in ciò vi è una carenza — non hanno possibilità di contrasto. Poche centinaia di uomini, infatti, sono dislocati su 450 chilometri di coste. Mi sembra quindi che siamo di fronte ad un provvedimento che è una sorta di testimonianza, di manifesto negativo rispetto a quanto dovrebbe fare il nostro paese nei riguardi sia delle altre nazioni, sia degli immigrati.

Aggiungo — e concludo — che il provvedimento in esame non ha avuto alcuna conseguenza positiva né alcuna incisività rispetto agli obiettivi che si poneva, tenuto conto, peraltro, che con lo stesso non si definiscono nemmeno i poteri dell'esercito nei confronti degli immigrati. L'unica conseguenza del decreto-legge è stata negativa, ossia un crollo verticale delle prenotazioni alberghiere in Puglia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Desidero annunciare che non parteciperò al voto su provvedimento. Non intendo soffermarmi sui problemi sottolineati da altri colleghi, perché a volte, quando si enfatizza un determinato aspetto, si vuol distogliere l'attenzione dalle questioni effettive. Enfatizzare o meno la presenza dell'esercito in Puglia credo ci distolga dall'esaminare un altro elemento sempre strettamente connesso a discorsi di questo tipo: mi riferisco all'utilizzo di fondi da parte di associazioni di solidarietà o di volontariato che, il più delle volte, fanno un affare affrontando problemi di solidarietà che andrebbero trattati in maniera del tutto diversa.

Credo che il decreto-legge in esame rappresenti la sottolineatura del fallimento di qualunque tipo di politica dell'immigrazione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

e che la struttura di prima accoglienza non possano fare altro che operare una sorta di *captatio benevolentiae* nei confronti di quei centri di volontariato fin troppo solerti, a volte, nell'assumere iniziative sotto il profilo della gestione di fondi che potrebbero essere utilizzati in altro modo e con maggiore oculatezza. Abbiamo discusso qualche volta in questa sede — ma troppo poco rispetto all'importanza dell'argomento — su quello che dovrebbe essere il senso reale della cooperazione internazionale. Sarà bene che il Parlamento si impegni sul tema e voglia esprimere un oggettivo senso di solidarietà assolutamente disinteressata verso tutti coloro che, afflitti da problemi di lavoro, quando giungono in Italia si trovano a dover fronteggiare anche problemi di accoglienza che nulla hanno a che vedere con la gestione di fondi, ma che riguardano un senso di umanità e di solidarietà che purtroppo in Italia ancora non esiste. Basterebbe prendere in considerazione, al riguardo, la tratta di donne provenienti da paesi extracomunitari, fenomeno del quale non mi pare che questo Parlamento si faccia carico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE (ore 13,37).

ADRIANA POLI BORTONE. In questo senso credo si debba veramente ripensare interamente il decreto-legge sottoposto alla nostra attenzione, andando a sottolineare aspetti che siano più qualificanti per un Governo sostenuto da una maggioranza di sinistra (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Annuncio il mio voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge in esame, in linea con un principio che ha sempre ispirato la mia attività politica. Credo infatti che, come non si deve delegare alla magistratura la gestione della politica, così, in assenza di una politica

sociale attiva ed efficiente, non si debbano delegare i problemi della società all'intervento degli eserciti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 152 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2456.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	388
Astenuti	33
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	269
Hanno votato <i>no</i>	119

(La Camera approva).

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Desidero solo segnalare, Presidente, che il dispositivo di votazione non ha funzionato. A causa di tale disguido, pertanto, il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Muccio. Le do atto di questa precisazione.

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di una proposta di legge (ore 13,40).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. La I Commissione ha concluso poco fa l'esame della proposta di legge n. 2542, riguardante l'indicazione della denominazione dei referendum popolari sulle schede di votazione. Data l'urgenza, ex articolo 27 del regolamento chiedo che la proposta di legge sia immediatamente iscritta all'ordine del giorno. Il Senato l'ha già approvata questa mattina all'unanimità e, pur restando ferma la nostra autonomia nell'ambito di un sistema di bicameralismo perfetto, credo non sfugga ad alcuno l'urgenza dell'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Data l'assoluta urgenza della definitiva approvazione della proposta di legge Scopelliti ed altri: «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari», approvata in data odierna dal Senato, la Presidenza ne propone l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna.

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, e per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno, è necessaria una votazione palese mediante procedimento elettronico ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge n. 2542.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	363
Astenuti	4
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	273
Hanno votato sì	363

(La Camera approva).

Discussione della proposta di legge:
S. 1707. — Senatori Scopelliti ed altri:
Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari (approvata dal Senato) (2542)
(ore 13,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Scopelliti ed altri: Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di oggi la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Vigneri, ha facoltà di svolgere la relazione.

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. Svolgerò una brevissima relazione e preannuncio quindi ai colleghi l'imminenza del voto...

PRESIDENTE. Affinché l'onorevole Vigneri possa parlare con tranquillità, invito i colleghi a prendere posto o ad uscire momentaneamente dall'aula.

Prego, onorevole Vigneri.

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, il testo al nostro esame — che voteremo tra poco — è relativo all'indicazione schede di votazione, sulle schede di votazione, della denominazione, dei referendum, ossia del loro oggetto. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità del Senato e, se sarà licenziato questa mattina dalla Camera con l'indicazione della sua entrata in vigore corrispondente alla data della pubblicazione, ne sarà possibile la pubblicazione stessa sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani e quindi l'immediata attuazione. L'articolo 1 della proposta di legge modifica l'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, introducendo l'obbligo per l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione di indicare nella parte interna delle schede di votazione la denominazione che identifichi l'oggetto del referendum.

In un primo tempo si era proposto di fare riferimento al contenuto del referendum, il che avrebbe reso più problematica l'indicazione dell'intestazione. Il fatto che si parli semplicemente di identificazione dell'oggetto fa sì che l'Ufficio centrale della Cassazione svolga un ruolo di garanzia, senza che vi siano parti politiche o comitati promotori che si sentano defraudati della possibilità di fare campagna elettorale di fronte ad intestazioni del referendum che siano fuorvianti o che parteggino per l'una o per l'altra soluzione. L'indicazione del referendum da parte dell'Ufficio centrale presso la Corte di cassazione inoltre avviene in contraddittorio con i comitati promotori.

L'articolo 2 rende applicabile la norma fin dai referendum indetti per il prossimo 11 giugno. A tale scopo è necessario che la proposta di legge sia approvata oggi dall'Assemblea nel testo trasmesso dal Senato e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani, affinché già da domani sia possibile porre, sentiti i comitati promotori, l'intestazione sulle schede. Si potrà mantenere il programma che prevedeva la stampa delle schede nella giornata di venerdì prossimo.

È essenziale che il Governo dichiari, ora in questa sede, che la legge verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani affinché si possa dare attuazione all'articolo 2, il quale prevede che nella prima applicazione l'Ufficio centrale della Corte di cassazione, oltre che i comitati, hanno ventiquattro ore di tempo per identificare la denominazione dei referendum. Se la legge non potesse essere pubblicata domani, la norma transitoria non avrebbe ragion d'essere, anzi potrebbe dare origine a problemi di vario genere. Caldeggio dunque l'approvazione della proposta di legge, purchè vengano rispettate le condizioni che ho indicato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* L'assicurazione che la legge venga pubblicata nel numero di domani della *Gazzetta Ufficiale* non compete al ministero che rappresento, bensì al

dicastero di grazia e giustizia. Tuttavia, posso dare assicurazione che ciò avvenga, anche in funzione dell'interesse del Ministero dell'interno a che gli adempimenti successivi abbiano corso con l'urgenza che è stata qui evidenziata. Di più non posso dire, perché si tratta francamente di qualcosa che non rientra nella competenza del Ministero dell'interno. Ribadisco comunque l'impegno in tal senso, perché senz'altro il Governo condivide l'urgenza del provvedimento. Si tratta di un adempimento fondamentale: o la legge viene approvata oggi e pubblicata domani, o altrimenti non sarà possibile applicarla ai prossimi referendum.

Resto quindi in attesa. Sono anche pronto ad interpellare il competente ufficio del Ministero di grazia e giustizia. Per altro, è presente in aula il sottosegretario di Stato per la giustizia: non so se sarà in grado di dire qualcosa al riguardo. In ogni caso, non so se la domanda, posta ora, possa avere una risposta e un riscontro immediati, come viene auspicato.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Posso assicurare che il Ministero di grazia e giustizia si adopererà per la più sollecita pubblicazione della normativa sulla *Gazzetta Ufficiale*. Questo è un adempimento terminale di una catena di adempimenti preliminari, che mi auguro avvengano con la sollecitudine necessaria a rendere possibile che sia tempestivo anche l'adempimento conclusivo.

PRESIDENTE. Voglio tranquillizzare l'onorevole Vigneri, nel senso di assicurarla che anche la Presidenza della Camera, per quanto di sua competenza, si attiverà per portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i necessari adempimenti cui l'onorevole Vigneri ha fatto riferimento in modo molto puntuale.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Prima di passare alle indicazioni di voto sul complesso del provvedimento. Chiedo alla cortesia dei capigruppo di attivarsi per fare in modo che gli onorevoli colleghi siano presenti in aula per la votazione, che ritengo assolutamente importante e indispensabile e che avrà luogo tra pochi minuti. Mi auguro di ottenere collaborazione da parte di tutti i capigruppo.

Passiamo dunque alla dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 13,54*).

ITALO REALE. Naturalmente voterò a favore del provvedimento. Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo sull'importanza che la gente, al momento del voto, sia a conoscenza dell'oggetto del voto stesso. Questo richiederebbe un'opera di informazione assidua nei giorni a venire.

Tra l'altro, mi giungono notizie (di cui non conosco però la fondatezza) circa la possibilità che le schede relative ad alcuni referendum vengano colorate (mi si scusi il termine: non me ne viene in mente uno migliore; ma a quest'ora anche l'intelletto soffre) con colori abbastanza simili, il che, evidentemente, rischia di non rendere effettiva la differenziazione tra un referendum ed un altro. Data la situazione complessa che si presenterà all'elettorato, pregherei il Governo di prestare estrema attenzione a questi particolari, perché non vorrei che domani, successivamente alle prossime consultazioni, venisse effettuata un'altra analisi sociologica sui motivi che hanno spinto gli elettori a sbagliare il voto. Magari, se si facesse più attenzione a questi aspetti, probabilmente riusciremmo ad evitare tutto ciò. Insisto quindi fortemente affinché l'elettorato vada alle urne con la consapevolezza della materia sulla quale dovrà pronunciarsi.

PRESIDENTE. Atteso che il poligrafico dello Stato ha dichiarato l'estrema urgenza dell'approvazione di questo provvedimento perché dopodomani le schede dovranno essere stampate, ribadisco ai presidenti dei gruppi parlamentari l'invito ad attivarsi per rendere noto ai deputati che si sta per svolgere una votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. La ringrazio, Presidente, anche per la segnalazione dell'urgenza e dell'importanza del voto che la Camera sta per esprimere. Esso assegna a questo Parlamento, al Senato che ha approvato la legge stamane nell'identico testo e alla Camera che sta per farlo ora, una volontà qualificante, quella di fare in modo che i prossimi referendum, che si terranno l'11 giugno — e in generale tutti i referendum sui quali il popolo sarà chiamato a pronunciarsi anche successivamente — si svolgano nelle migliori condizioni di chiarezza e di identificazione del quesito proposto.

Tali condizioni non sempre è stato possibile raggiungere in passato, ma esse sono più che mai necessarie in presenza di cam-

pagne referendarie, come quella del prossimo 11 giugno, che riguardano un numero cospicuo di quesiti (nella fatti specie dodici).

In passato abbiamo contestato che il Parlamento legiferasse con l'intento di impedire la celebrazione dei referendum. Auspichiamo che il Parlamento in questa legislatura si voglia collocare in posizione diversa rispetto al diritto al referendum costituzionalmente sancito e rispetto al diritto del cittadino di decidere su questioni importanti quali quelle sottoposte al voto attraverso il referendum abrogativo.

Riteniamo che il voto che la Camera sta per esprimere rappresenti, da tale punto di vista, un segnale importante. L'approvazione di questa legge può, di per sé, modificare lo svolgimento e le conclusioni della campagna elettorale. Noi siamo per consentire ai cittadini di riconoscere quali sono le schede sulle quali si voterà.

La legge prevede che la Corte di cassazione, d'intesa con ciascun comitato promotore, stabilisca entro 24 ore dall'entrata in vigore del provvedimento, cioè dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il titolo di ciascun referendum. Esso sarà, evidentemente, asettico, indicherà solo la questione della quale si tratta, senza influenzare il cittadino in un senso o nell'altro.

Il gruppo di forza Italia, che ha anche proposto per primo la legge, esprimerà un voto favorevole sulla proposta di legge, manifestando altresì grande soddisfazione per questo voto del Parlamento che si colloca, forse per la prima volta, come volto ad assecondare e a favorire la celebrazione dei referendum ed il corrispondente diritto del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2542, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1707. — Senatori SCOPELLITI ed altri: «Indicazione sulle schede di votazione della denominazione dei referendum popolari» (*approvato dal Senato*) (2542):

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	371
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione di mozioni sulla riforma del processo civile (ore 14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni ONNIS ed altri n. 1-00111, DILIBERTO e MORONI n. 1-00114 ed ACQUARONE ed altri n. 1-00118 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 maggio 1995*).

Ricordo che nella seduta di ieri il rappresentante del Governo ha replicato agli oratori intervenuti nella discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni ONNIS ed altri n. 6-00013 e PINZA ed altri n. 6-00014 (*vedi l'allegato A*).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, tenuto conto della discussione che si è svolta sulla materia in questi giorni e delle determinazioni che l'Assemblea dovrà assumere, il gruppo di alleanza nazionale chiede che sui documenti presentati l'Assemblea deliberi con votazione nominale.

Considerato che l'aula al momento è deserta, chiedo altresì che il seguito del dibattito

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

tito e la votazione siano rinviate alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Come lei sa, il Presidente molto umilmente è *servus servorum dei*, quindi si rimette alla votazione dell'Assemblea. Debbo osservare però che è già la terza volta che si rinvia l'esame di tale argomento. Gli argomenti interessano nella misura in cui i deputati sono interessati. Se ogni volta che si parla di tale problema — io faccio l'avvocato e so quanto sia importante — i deputati non sono in aula, non si possono costringere a venire per seguire il dibattito: per il voto sì, ma per il dibattito no.

Avverto comunque che sulla proposta di rinvio formulata dall'onorevole Nespoli, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, sono d'accordo sull'opportunità di rinviare a domani il seguito dell'esame di questo punto all'ordine del giorno. Infatti, mi sembra impossibile completare la disamina di una questione di tale rilevanza tra pochi intimi. Mi pare giusto quindi rinviarla a domani, anche se mi rendo conto che le sue osservazioni, signor Presidente, sono esatte.

MICHELE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, è triste dover constatare che, nella scelta tra la trattazione dei problemi della giustizia civile ed il pranzo, i deputati optino per quest'ultimo. Tuttavia, anch'io mi associo alla richiesta di rinviare ad un orario più favorevole l'esame di tale questione, anche in considerazione del fatto che, se è vero che siamo al terzo rinvio, è vero anche che si è compiuto un notevole sforzo, per tentare di presentare una risoluzione unitaria. Tale sforzo non ha sortito, però, effetto: abbiamo

quindi elaborato risoluzioni distinte e credo che questo fatto giustifichi comunque la richiesta di rinvio dal seguito del dibattito.

PRESIDENTE. Ritengo allora di poter accedere alla proposta di rinvio.

Come siamo soliti dire noi avvocati, data l'ora tarda, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Sulla prossima adunata nazionale degli alpini ad Asti (ore 14,03).

MAURIZIO BERTUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERTUCCI. Signor Presidente, 300 mila alpini stanno attendendo da un anno l'adunata nazionale di Asti per la quale da mesi hanno predisposto un'organizzazione di tradotte partenti da varie località d'Italia che tendono a raggiungere Asti con le ferrovie. Essi sono particolarmente preoccupati per lo sciopero previsto, che avrà luogo il 20 ed il 21 di questo mese.

Chiedo pertanto al Presidente un suo autorevole intervento presso il ministro delle ferrovie e dei trasporti affinché l'andata ed il ritorno da Asti siano assicurati eventualmente con un'impropria precettazione (*Applausi*) e per questo mi permetto di precisare che si tratta di una adunata alla quale parteciperanno, come avviene tutti gli anni, non meno di 400 mila persone, quasi tutti operai, contadini e lavoratori che, di fronte alle eventuali difficoltà di trasporto ferroviario, sarebbero fortemente penalizzati sia dal punto di vista morale che da quello materiale.

Ricordo anche che Asti aspetta gli alpini per ringraziarli per quanto essi hanno fatto in occasione dell'alluvione dello scorso novembre (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di interessare il ministero competente della questione. Debbo dirle, se le interessa, che in un raduno di minor rilievo sotto il profilo della partecipazione, quello dei carabinieri, lo sciopero ferroviario ha inciso pesantemente.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni (ore 14,05).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ho avuto occasione di presentare cinque interrogazioni parlamentari a risposta scritta relativa alle ispezioni agli uffici giudiziari di Novara per una serie di diverse circostanze abbastanza gravi. Poichè nella nostra veste di deputati abbiamo la facoltà di presentare documenti di sindacato ispettivo, lamento il fatto che, dopo aver presentato cinque interrogazioni, non ho ricevuto alcuna risposta da parte del Governo nè ho avuto contatti personali che mi abbiano consentito di conoscere le ragioni per le quali le ispezioni al tribunale ed al palazzo di giustizia di Novara sono state richieste ed in base a quali documentata necessità.

Prego, pertanto, la Presidenza di sollecitare il Governo per una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si adopererà nel senso da lei indicato.

FELICE SCERMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICE SCERMINO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad alcune interrogazioni che ho presentato da diverso tempo.

Sollecito, in primo luogo, la risposta alla interrogazione a risposta scritta n. 4-03446 — alla quale tengo in particolar modo — del 21 settembre 1994 che riguarda un fatto di grande rilevanza ambientale relativo al cosiddetto «mostro del Fuenti», albergo ubicato all'inizio della costa amalfitana nel comune di Vietri sul mare. In tale vicenda si è inserita l'utilizzazione — la scorsa estate —, a seguito di una concessione rilasciata dalla capitaneria di porto, della spiaggia denominata Acqua del fico, che era sempre stata lasciata al libero uso dei cittadini del comune di Vietri sul mare. Questi ultimi, trovando affollato il loro

litorale che viene ovviamente concesso in virtù di atti del demanio della capitaneria di porto a vari gestori, si riversano in questo arenile per poter usufruire di quella spiaggia.

Il fatto si è inserito anche in una controversia di natura edilizia che si trascina da oltre...

PRESIDENTE. Onorevole Scermino, la prego di non entrare nel merito ma soltanto di sollecitare la risposta a questa interrogazione.

FELICE SCERMINO. Signor Presidente, volevo soltanto far rilevare l'importanza di tale riscontro perchè, con l'approssimarsi della nuova stagione estiva, si verificherà il contrasto — che è già accaduto e che ha attirato l'attenzione del questore, trattandosi di un motivo di turbamento dell'ordine pubblico — in ordine alla utilizzazione, ancora una volta, di questo arenile che verrebbe ostacolata da parte dei cittadini di quel comune.

Chiedo, quindi, che si dia al più presto risposta a questa interrogazione a risposta scritta che, ripeto, risale al 21 settembre 1994!

Colgo l'occasione per sollecitare ulteriori interrogazioni che non hanno ottenuto risposta da parte del Governo.

La prima — n. 4-00905 riguarda le carenze degli uffici giudiziari di Nocera Inferiore.

Le altre sono le interrogazioni a risposta scritta n. 4-02705 sull'università di Napoli, n. 4-03735 sul potenziamento delle forze dell'ordine nell'Agronocerino-sarnese, n. 4-06513 sulla carenza del personale del centro servizi sociali di Salerno e Avellino e le due sulla croce rossa di Salerno che recano rispettivamente i nn. 4-03734, e 4-05720; le interrogazioni a risposta orale n. 3-00260 sugli uffici giudiziari di Sala Consilina e n. 3-00424 sui decessi avvenuti nel carcere di Poggioreale ed infine l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00809 sull'«affare Pogerola».

PRESIDENTE. Onorevole Scermino, la Presidenza interesserà il Governo nel senso da lei indicato.

TEODORO STEFANO TASCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO STEFANO TASCONE. Signor Presi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

dente, vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione presentata il 27 febbraio scorso sul grave problema dell'acquisizione da parte dell'Istituto San Paolo di Torino, della Banca Nazionale delle Comunicazioni.

L'8 maggio, anche l'onorevole Publio Fiori ha presentato un'interrogazione sull'argomento. Noi chiediamo una sollecita trattazione delle stesse, perchè riteniamo che stia per essere svenduta una banca ad un prezzo inadeguato — pre-epoca umbertina — e al fuori da ogni logica di mercato.

PRESIDENTE. Onorevole Tascone, l'importanza della sua interrogazione è evidente, come pure l'urgenza della stessa. La Presidenza, pertanto, solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

ALBERTO LA VOLPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo — in modo particolare il ministro di grazia e giustizia — a rispondere ad un'interrogazione che ho presentato oltre sei mesi fa sulla condizione del presidente del tribunale di Sulmona. Si parla tanto di ispettori, mentre il presidente del tribunale di Sulmona è sottoposto, a torto o a ragione, a procedimento giudiziario. Sottolineo che nel caso di specie, si è proceduto anche all'invio di ispettori.

Di fatto, in questa non risposta si ravvisa una incompatibilità ambientale; credo quindi che sia necessario per il Ministero di grazia e giustizia conoscere la situazione relativamente al presidente del tribunale di una città come Sulmona.

Pongo con urgenza il problema sperando che il ministro Mancuso, una volta sciolto il problema di Milano, si occupi anche dell'attività degli ispettori di altri tribunali.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole La Volpe.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 maggio 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle mozioni Onnis ed altri (n. 1-00111), Diliberto e Moroni (n. 1-00114) ed Acquarone ed altri (n. 1-00118) sulla riforma del processo civile.*

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — **SENATORI CAVAZZUTI ed altri** — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (2231).

SCALIA ed altri — Norme per la regolazione dalle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— *Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione. (Relazione orale).*

3. — *Discussione della proposta di legge:*

SCALIA; CALZOLAIO ed altri; DELLA VALLE E BERTUCCI; BENETTO RAVETTO ed altri — Legge quadro sull'inquinamento acustico (63-198-678-1490).

— *Relatori: Calzolaio, per la VIII Commissione; Castelli, per la IX Commissione.*

4. — *Discussione delle mozioni Arata ed altri (n. 1-00091), Lenti ed altri (n. 1-00117) e Mattioli ed altri (n. 1-00120) sullo sviluppo sostenibile.*

La seduta termina alle 14,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
 - C = voto contrario (in votazione palese)
 - V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
 - A = astensione
 - M = deputato in missione
 - T = Presidente di turno
 - P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 10786 A PAG. 10802) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2441 - voto finale	34	448	1	225	Appr.
2	Nom.	ddl 2417 - voto finale	2	481	1	242	Appr.
3	Nom.	art. 96-bis - ddl 2456	33	269	119	195	Appr.
4	Nom.	inserimento pdl 2542 ex art. 27	4	363		273	Appr.
5	Nom.	pdl 2542 - voto finale	1	371	1	187	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
DE ROSA GABRIELE	F	F								
DE SIMONE ALBERTA		F		F	F					
DEVECCHI PAOLO	F	F	F	F	F					
DEVETAG FLAVIO	F	F	F	F	F					
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F					
DIANA LORENZO	F	F	C	F	F					
DI CAPUA FABIO	F	F								
DI FONZO GIOVANNI		F	C	F	F					
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE			C	F	F					
DILIBERTO OLIVIERO	A	F	C							
DI LUCA ALBERTO	F		F	F	F					
DI MUCCIO PIETRO	F	F		F	F					
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	F	F					
DI STASI GIOVANNI	F	F	C	F	F					
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	F	F					
D'ONOFRIO FRANCESCO				F						
DORIGO MARTINO	A	F	C							
DOSI FABIO	F	F	C	F	F					
DOTTI VITTORIO										
DOZZO GIANPAOLO	F	F			F					
DUCA EUGENIO	F	F	C	F	F					
ELIA LEOPOLDO				F	F	F				
EMILIANI VITTORIO	F	F	F	F						
EPIFANI VINCENZO	F	F	A	F	F					
EVANGELISTI FABIO	F	F	A	F	F					
FALVO BENITO	F	F								
FASSINO PIERO FRANCO			C	F	F					
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F	F	F					
FERRANTE GIOVANNI	F	F	C	F	F					
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F					
FILIPPI ROMANO	F	F	F	F						
FINI GIANFRANCO										
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	C	F	F					
FIORI PUBLIO	F	F			F					
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F					
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F					
FOGLIATO SEBASTIANO		F	F	F	F					
FONNESU ANTONELLO	F	F	A	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F					
FORESTIERE PUCCIO	F	F	F	F						
FORMENTI FRANCESCO	F	F		F						
FORMIGONI ROBERTO	F	F								
FRAGALA' VINCENZO	F	F								
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F						
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F	F	F	F					
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F			F						
FUMAGALLI VITO	F	F	C	F						
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M					
FUSCAGNI STEFANIA	F	F								
GAGGIOLI STEFANO	F	F	F	F	F					
GALAN GIANCARLO	M	M	M	M	M					
GALDELLI PRIMO			C	F	F					
GALLETTI PAOLO										
GALLI GIACOMO	F	F	F	F						
GALLIANI LUCIANO	F	F	C	F	F					
GAMBALE GIUSEPPE			C	F						
GARAVINI ANDREA SERGIO		F	C	F						
GARRA GIACOMO			F	F	F					
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F					
GATTO MARIO	F	F	F	F	F					
GERARDINI FRANCO	F	F	A	F	F					
GERBAUDO GIOVENALE	F	F		F	F					
GHIGO ENZO	M	M	M	M	M					
GHIROLDI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
GIACCO LUIGI	F	F	F	F	F					
GIACOVAZZO GIUSEPPE				F						
GIANNOTTI VASCO	F	F	A	F	F					
GIARDIELLO MICHELE	F	F	C	F						
GIBELLI ANDREA	F	F	F							
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F	F	F	F	F					
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	F					
GISSI ANDREA	F	F	F	F	F					
GIUGNI GINO			F	F						
GIULIETTI GIUSEPPE	A	F	C	F						
GNUTTI VITO	F	F		F						
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
LENTI MARIA	A	F	C	F						
LEONARDELLI LUCIO	F	F	A	F	F					
LEONI GIUSEPPE	F	F								
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F		F						
LIA ANTONIO	F	F	C		F					
LI CALZI MARIANNA	F	F								
LIOTTA SILVIO	F	F								
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F						
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	F					
LO JUCCO DOMENICO										
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F	C	F	F					
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F	F	C							
LO PORTO GUIDO	F	F	F		F					
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	C	F	F					
LOVISONI RAULLE	F	F								
LUCA' DOMENICO	F	F		F	F					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F						
LUMIA GIUSEPPE										
MAFAI MIRIAM			F		F					
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F		F					
MAGRI ANTONIO	F	F								
MAGRONE NICOLA			C	F	F					
MAIOLO TIZIANA	F	F	C							
MALAN LUCIO	F	F	C	F	F					
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	F	F	F	F	F					
MALVEZZI VALERIO			F							
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F					
MANCA ANGELO RAFFAELE			F	C	F					
MANGANELLI FRANCESCO	F	F	C	F	F					
MANZINI PAOLA	F	F	A		F					
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F					
MARANO ANTONIO										
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	F						
MARENGO LUCIO	F		F							
MARIANI PAOLA	F	F	C	F						
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F	F	F					
MARIN MARILENA			A	F						
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI	A	F	C	F	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	F
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO					
MARTINELLI PAOLA	F	F	A	F	
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F
MARTINO ANTONIO	F	F			
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F			
MASELLI DOMENICO	F	F	A	F	F
MASI DIEGO			F		
MASINI MARIO	F	F		F	
MASINI NADIA	F	F	A	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE					
MASTRANGELI RICCARDO	A	F	F	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F	F	F	F
MASTROLUCA FRANCO	F		A	F	
MATACENA AMEDEO	F	F	C	F	F
MATRANGA CRISTINA	F	F	C	F	F
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO			F	F	F
MATTINA VINCENZO	F	F	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	C	F	F
MAZZETTO MARIELLA	F	F		F	
MAZZOCCHI ANTONIO	F				
MAZZONE ANTONIO	F	F	F	F	F
MAZZUCA CARLA			F	F	F
MEALLI GIOVANNI	F	F			
MELANDRI GIOVANNA			F	F	
MELE FRANCESCO			C	F	F
MELUZZI ALESSANDRO			F		
MENEGON MAURIZIO	F	F		F	
MENIA ROBERTO	F	F		F	F
MEOCCHI ALFREDO					
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F			
MERLOTTI ANDREA	M	M	M	M	M
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
NUVOLI GIAMPAOLO	F	F	F	F	F					
OBERTI PAOLO	F	F	C							
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M					
ODORIZZI PAOLO			F	F	F					
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F					
OLIVIERI GAETANO	A	F	F	F	F					
OLIVO ROSARIO										
ONGARO GIOVANNI	F	F			F					
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	F					
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F					
OZZA EUGENIO	F	F	F	F	F					
PACE DONATO ANTONIO	F	F			F					
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F					
PAGANO SANTINO			F	F	F					
PAGGINI ROBERTO	F	F	C	F						
PAISSAN MAURO	F	F	C							
PALEARI PIERANGELO	F	F	F	F	F					
PALUMBO GIUSEPPE	F	F		F	F					
PAMPO FEDELE	F	F	C	F	F					
PAOLONE BENITO			F	F	F					
PAOLONI CORRADO	F	F	A	F	F					
PARENTI NICOLA	F	F								
PARENTI TIZIANA	M	M	M	M	M					
PARISI FRANCESCO	F	F	F	F						
PARLATO ANTONIO			F		F					
PASETTO NICOLA	F	F								
PASINATO ANTONIO	F	F		F	F					
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F					
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F								
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	F	F					
PEPE MARIO	F	F	F	F	F					
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F					
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	F					
PERCIVALLE CLAUDIO										
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F					
PERICU GIUSEPPE	F	F	F	F						
PERINEI FABIO	F	F								
PERTICARO SANTE	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	F	F						
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F						
PEZZELLA ANTONIO	F	F	F	F	F					
PEZZOLI MARIO	F	F	F	F	F					
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F					
PIACENTINO CESARE			F	F						
PILO GIOVANNI	M	M	M	M	M					
PINTO MARIA GABRIELLA	F	F	F	F	F					
PINZA ROBERTO	F	F	F	F	F					
PISANU BEPPE	F	F								
PISTONE GABRIELLA	A	F	C	F	F					
PITZALIS MARIO	F	F	F	F						
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F					
PIZZICARA ROBERTA	F	F	F	F	F					
PODESTA' STEFANO	F	F								
POLENTA PAOLO	F	F	F	F						
POLI BORTONE ADRIANA			C	F	F					
POLLI MAURO	F	F	F	F						
PORCARI LUIGI	F	F	F	F	F					
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F					
PORTA MAURIZIO	F	F	F	F	F					
POZZA TASCA ELISA	F	F	F	F	F					
PRESTIGIACOMO STEFANIA			F	F	F					
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	C	F						
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F						
PULCINI SERAFINO	F	F								
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	F					
RALLO MICHELE										
RANIERI UMBERTO	F	F		F						
RASTRELLI ANTONIO										
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	F	F					
RAVETTA ENZO	F	F		F	F					
REALE ITALO	F	A	C	F	F					
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F					
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F					
RINALDI ALFONSINA	F	F								
RIVELLI NICOLA			F	F	F					
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	A	F	C	F	F					
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	C	F	F					
SEGNI MARIOTTO	M	M	M	M	M					
SELVA GUSTAVO			F	F	F					
SERAFINI ANNA MARIA										
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	A							
SETTIMI GINO	F	F	C		F					
SGARBI VITTORIO										
SICILIANI GIUSEPPE										
SIDOTI LUIGI	F	F	F							
SIGNORINI STEFANO	F	F		F	F					
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA										
SIGONA ATTILIO	F	F	C	F	F					
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F					
SIMONELLI VINCENZO	F	F	F	F	F					
SITRA GIANCARLO	F	F	C							
SODA ANTONIO	F	F	C	F	F					
SOLAROLI BRUNO	F	F	A	F	F					
SOLDANI MARIO	F	F	F	F	F					
SORIERO GIUSEPPE	F	F	C							
SORO ANTONELLO	F	F	F	F						
SOSPISI NINO	F	F	F		F					
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F	F	F	F					
SPARACINO SALVATORE	F	F	F	F	F					
SPINI VALDO			F							
STAJANO ERNESTO	F	F								
STAMPA CARLA	F	F								
STANISCI ROSA	F	F	F	F						
STICOTTI CARLO	F	F	F	F	F					
STORACE FRANCESCO	F	F								
STORNELLO MICHELE	F	F	F	F	F					
STRIK LIEVERS LORENZO	F		C	F	F					
STROILI FRANCESCO	F	F			F					
SUPERCHI ALVARO			F	C	F	F				
TADDEI PAOLO EMILIO	F	F			F					
TAGINI PAOLO	F	F	F	F	F					
TANZARELLA SERGIO	F	F	C	F	F					
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
TARADASH MARCO	F	F	C	F	F					
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F					
TASCONE TEODORO STEFANO	F	F			F					
TATARELLA GIUSEPPE			F	F	F					
TATTARINI FLAVIO			F							
TAURINO GIUSEPPE	F	F								
TESO ADRIANO	F	F								
TOFANI ORESTE	F	F	C	F	F					
TONIZZO VANNI	F	F	F	F	F					
TORRE VINCENZO	F	F			F					
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F					
TRANTINO VINCENZO	F	F	F	F	F					
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	F					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M					
TREMONTI GIULIO	F	F								
TREVISANATO SANDRO	F	F								
TRINCA FLAVIO	F	F								
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F					
TRIONE ALDO	F	F								
TURCI LANFRANCO	F	F								
TURCO LIVIA	F	F	C							
TURRONI SAURO	F	A			C					
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	F					
UGOLINI DENIS	F	F			F					
URBANI GIULIANO										
URSO ADOLFO	F	F	F	F						
USIGLIO CARLO	F	F								
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F					
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F							
VALENTI FRANCA	F	F	F	F	F					
VALIANTE ANTONIO	F	F	F		F					
VALPIANA TIZIANA	A	F	C	F	F					
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F					
VASCON MARUCCI	F	F	F	F	F					
VELTRONI VALTER										
VENDOLA NICHI	A	F	C	F	F					
VENEZIA MARIO		F	F	F	F					
VIALE SONIA	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
VIDO GIORGIO	F	F	F	F	F					
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F					
VIGEVANO PAOLO			C	F	F					
VIGNALI ADRIANO	A	F	C		F					
VIGNERI ADRIANA			C	F	F					
VIGNI FABRIZIO	F	F		F	F					
VIOLANTE LUCIANO										
VISCO VINCENZO	F	F								
VITO ELIO			C	F	F					
VIVIANI VINCENZO	F	F	C	F						
VOCCOLI FRANCESCO	A	F	C	F						
VOZZA SALVATORE	F	F								
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	A	F	F					
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F					
ZACCHERA MARCO		F	F	F	F					
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F					
ZANI MAURO	F	F								
ZELLER KARL	F	F	A	F						
ZEN GIOVANNI	F	F	F		F					
ZENONI EMILIO MARIA	F	F		F	F					
ZOCCHI LUIGI	F	F	F	F	F					

* * *